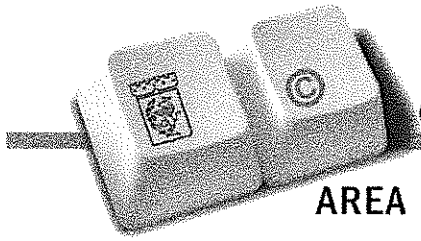


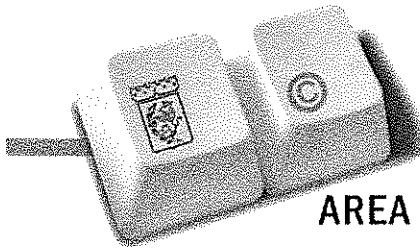
andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.95

18 MAGGIO 2016

Redazione a cura del Servizio U.R.P. e COMUNICAZIONE
Direttore Responsabile Vincenzo Rutigliano
TEL: 0883.290313 - 213 - 224 / FAX: 0883.290387



andriaComunica

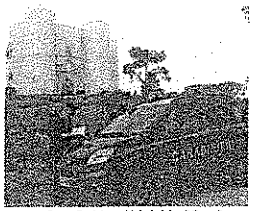
AREA COMUNICAZIONE DELLA **CITTÀ DI ANDRIA**

I FATTI DI ANDRIA

ANDRIA BLITZ DEI CARABINIERI IN CONTRADA «LAMA DI CARRO». SORPRESI LADRI DI METALLO

Arrestati predoni di pali stradali

Incensurati sradicavano i pali della segnaletica



ANDRIA Controllo dei carabinieri vicino il Castello

GIANPAOLO BALSAMO

ANDRIA. Per «costruire» un gazebo avevano bisogno di pali metallici zincati. Per questo avrebbero sfilato dal terreno alcuni pali della segnaletica stradale, pur sapendo che quel furto avrebbe causato disagi alla circolazione stradale.

Ovviamente la scusa non ha convinto i carabinieri che, avendo sorpreso all'opera tre incensurati andriesi di 59, 51 e 44, hanno voluto fermarli e vederci chiaro.

L'IPOTESI
I manufatti sarebbero stati rivenduti sul mercato clandestino

In realtà i tre erano intenti a sfilare, in modo energico, un palo zincato, con affisso segnale, posizionato lungo il margine della strada.

L'intervento dei militari di una «gazzella», impegnati in uno dei consueti servizi di perlustrazione del territorio, è avvenuto in località «Lama di carro», alla periferia cittadina.

I tre predoni, accortisi della presenza dei carabinieri, hanno abbandonato il tutto, tentando di dileguarsi nelle campagne circostanti a bordo di un furgone.

Prontamente inseguiti dai militari, sono stati raggiunti e bloccati dopo un breve inseguimento.

Ispezionato il veicolo, sono saltati fuori dal cassone ulteriori 7 pali, frutto di «colpi» effettuati lungo altre strade andriesi nel corso della serata precedente. I pali così recuperati sono stati successivamente restituiti al Comune per la ricollocazione.

Inutile, come detto, è stato il tentativo di giustificare il gesto, riconducibile alla volontà di costruire un gazebo. I tre ladri, dopo le formalità di rito, sono stati sottoposti al regime degli arresti domiciliari in attesa del rito direttissimo.

Gli investigatori non escludono che i pali zincati più che per costruire un gazebo, sarebbero stati rivenduti sul mercato clandestino del metallo.

E questo ennesimo episodio conferma come i furti di cancelli, ringhiere ed inferriate stanno dilagando a macchia d'olio nel Nord Barese anche perché il commercio del metallo, specie se cesellato e lavorato, è molto redditizio.

ANDRIA SI È SVOLTO PRESSO L'OFFICINA SAN DOMENICO IL PRIMO «CONVEGNO BOLKESTEIN»

«Gli ambulanti, un valore sociale ed economico da tutelare e proteggere»

ANDRIA. Presso l'officina San Domenico di Andria, si è svolto il primo Convegno Bolkestein nella città federiciana. I saluti della presidente del consiglio comunale **Laura Di Pilato**, hanno dato il via alla convention che si è aperta con la relazione sulla della Direttiva Bolkestein e dei suoi effetti sulle piccole aziende del settore commercio su aree pubbliche e balneari.La concessione di spiagge e di mercati a favore delle multinazionali e delle società di capitali sono alla base di un provvedimento fortemente voluto proprio dai poteri forti intrecciati tra Europa e Governo italiano, mondo del Polisindacato e lobbies finanziarie.

Elementi negativamente caratterizzanti di una direttiva che solo in Italia ha inglobato anche il commercio su aree pubbliche.

«Partendo dagli interessi lobbistici che si celano dietro il recepimento della direttiva fino all'analisi dei contenuti relativi al deprezzamento delle autorizzazioni e del valore d'impresa fino all'analisi dell'iter dei prossimi dodici anni verso l'annientamento dei diritti acquisiti, con le concessioni che non varranno più niente - viene sottolineata in una nota degli organizzatori - è stato il presidente coordinatore d'Area Bari-Bat, **Savino Montaruli**, ad approfondire questo ed altri temi strettamente interconnessi, che preoccupano il comparto e le famiglie. Stesse preoccupazioni espresse dalla rappresentanza dei Consumatori che si è schierata decisamente a sostegno della categoria degli ambulanti quale valore sociale ed economico da tutelare e proteggere. Incertezza ma anche una montagna di costosi adempimenti burocratici che peseranno moltissimo in termini economici sulle piccole imprese che si troveranno a dover gestire i bandi che saranno pubblicati da ciascun comune entro pochi mesi ben sapendo che i comuni si trovano già oggi in fortissima difficoltà avendo di fronte a sé problemi atavici e disorganizzazione in termini di strumenti di programmazione mai attuati o scaduti da anni che vanno completamente rimodulati ed adeguati alla nuova norma regionale».

ANDRIA

L'INCONTRO

«Misericordia e politica un binomio (im)possibile?»

Il ciclo di seminari "Misericordia e Politica: un binomio (im)possibile?", proposto dal Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico della Diocesi di Andria giunge a conclusione con il quinto appuntamento, che si svolge oggi, mercoledì 18 maggio, alle 19.30, presso il Museo diocesano (in via De Anellis, 46). Il titolo di tale appuntamento - Misericordia VS Economia - esplicita che allo stato attuale delle cose, questi due elementi non costituiscono affatto un binomio perfetto. La ricerca disperata del profitto, ad ogni costo e contro ogni logica umana, ha visto l'Economia, quale attività umana e necessaria, corrompersi e consumarsi sino a diventare "atea e "idolatra". L'Economia come "norma che regola l'organizzazione dei beni di famiglia" ha in sé tanti punti in comune con la Misericordia. La presenza del Prof. Piero Tani, economista e professore di Economia Pplitica presso l'Università di Firenze, aiuterà a comprendere le prassi utili per ri-dare valore all'attività economica quale strumento per ristabilire una uguaglianza sostanziale tra i cittadini. Introdurrà il dr. Saverio Sgarra, delegato regionale M.E.I.C. per la Puglia.

LA FRATERNITÀ DI ROMENA

Incontro con Don Luigi Verdi

Sabato 21 maggio, alle ore 17, nell'oratorio «Sant'Annibale Maria di Francia», presso la Parrocchia Santa Maria Addolorata alle Croci, sarà presente Don Luigi Verdi, fondatore e responsabile della Fraternità di Romena (Arezzo), che tratterà il tema «L'incontro con Cristo, cambia la vita?». Don Luigi è diventato un punto di riferimento per migliaia di viandanti in cammino verso una qualità di vita più autentica e verso un tessuto diverso di relazioni.

FINO AL 20 MAGGIO

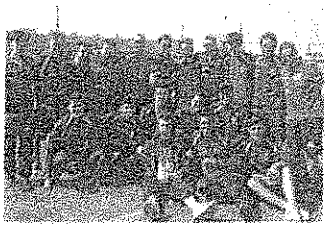
Riduzione pressione idrica

Poiché l'Acquedotto Pugliese deve effettuare interventi di manutenzione straordinaria sul Canale Principale per il collegamento della Galleria Rosalba bis alla Galleria Rosalba dell'acquedotto del Sele, pertanto sarà disposta la riduzione di pressione idrica nell'abitato di Andria, dal 16 al 20 maggio 2016. Per informazioni: numero verde 800735735

CALCIO PRIMA CATEGORIA GIOVANI IN VETRINA

Sorride la Nuova Andria raggiunta la salvezza

ANDRIA. «Ci eravamo ripromessi di ottenere la conferma della categoria senza particolari patemi d'animo. E per il secondo anno consecutivo abbiamo centrato l'obiettivo con tre giornate di anticipo». Pensieri e parole che appartengono a Vincenzo Carbutti. È contento e soddisfatto il presidente della Nuova Andria per il rendimento della sua squadra nel campionato di Prima Categoria. «Considerate quelle che sono le nostre forze e le nostre risorse – ha ammesso il dirigente di riferimento del sodalizio andriese – il bilancio finale è complessivamente positivo. La soddisfazione più grande? Sicuramente quella di essere stata la squadra più giovane di tutto il campionato. Siamo scesi in campo, infatti, mediamente con sei juniores nell'undici di partenza. Il nostro mister, Cosimo Sinisi, ha avuto grande coraggio a gettare nella mischia elementi classe '97 e '98, anche quando eravamo ancora in lotta per conquistare la salvezza».

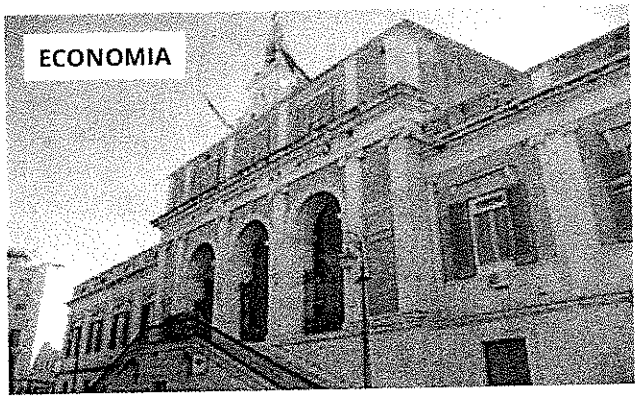


SALVEZZA La Nuova Andria

La volontà nella prossima stagione di migliorare l'undicesimo posto finale (frutto di ventisette punti ottenuti in ventisei partite) non manca di certo alla dirigenza della Nuova Andria. «Le buone intenzioni – ha concluso il presidente Carbutti – ci sono sicuramente. Se riuscissimo a coinvolgere qualche altro imprenditore intorno alla nostra realtà, avremmo la possibilità di puntare ad un piazzamento più prestigioso». *(m.bar.)*

Andria – Albo Associazioni: entro il 30 giugno rinnovo iscrizione

17 maggio, 2016 | scritto da Redazione



L'Ufficio di Gabinetto del Sindaco ricorda che, **entro il 30 giugno 2016, tutte le Associazioni iscritte all'Albo comunale da almeno 12 mesi, dovranno presentare la documentazione necessaria per il rinnovo dell'iscrizione per l'anno in corso.**
L'art. 9 del Regolamento istitutivo dell'Albo prevede infatti adempimenti annuali da parte delle Associazioni iscritte e consistenti nella trasmissione della seguente documentazione:
A) relazione illustrativa dell'attività svolta nell'anno 2015, e nel caso le Associazioni godano delle prerogative di cui ai punti 4) 5) 6) 7) art.8 del Regolamento, avendone fatta richiesta e concessegli in fase di iscrizione, esse devono produrre, in aggiunta alla relazione, anche:

1. B) copia del bilancio consuntivo 2015
2. C) copia del bilancio preventivo 2016.

L'invio di detta documentazione, da parte delle Associazioni che non vi avessero ancora provveduto, è essenziale per conservare l'iscrizione all'Albo.
In caso di mancata trasmissione dei documenti richiesti, sarà attivato il procedimento di esclusione dall'Albo.
Per eventuali chiarimenti è possibile rivolgersi (dal lunedì al venerdì – ore 9-13) al Settore Gabinetto del Sindaco (tel.0883/290324 oppure 0883/290313 – mail: protocollo@cert.comune.andria.bt.it oppure gabinetto@cert.comune.andria.bt.it).

DALLA PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL NORD BARESE
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

L'INIZIATIVA DAL QUIRINALE IN TUNISIA, POI IN PUGLIA

Il busto di Annibale dal 2 agosto a Barletta

TUNISI. Il celebre busto marmoreo cosiddetto di Annibale, il più importante e conosciuto, nonché il più attendibile tra i ritratti del famoso condottiero cartaginese, proveniente dal Palazzo del Quirinale, sarà esposto al museo del Bardo nell'ambito di una mostra intitolata «Annibale a Cartagine», dal 27 maggio al 30 giugno. Per l'inaugurazione l'Istituto Italiano di cultura di Tunisi, in collaborazione con la Presidenza della Repubblica tunisina e altri enti locali, organizza una conferenza del prof. Giovanni Brizzi, professore di Storia romana all'Università di Bologna, nonché uno dei massimi esperti delle vicende di Annibale. L'operazione di prestito rientra nell'ambito della collaborazione in campo culturale tra Italia e Tunisia e con il sostegno di Terna spa. La scultura dovrà poi rientrare in Italia per la rassegna «Annibale. Un viaggio», che si terrà dal 2 agosto al 15 gennaio 2017 nel Castello di Barletta.

MANIFESTAZIONE

Raduno domani alle ore 19

Sicurezza in città Canosa in marcia

ANTONIO BUFANO

CANOSA. L'amministrazione comunale, le forze politiche locali, le associazioni, le parrocchie: tantissimi, insomma, invitano la parte sana della città a partecipare, in massa, alla manifestazione a favore della sicurezza, da loro promossa ed in programma domani (giovedì 19 maggio), alle 19, con raduno in piazza Vittorio Veneto.

È una iniziativa importante per il territorio, che deve servire da stimolo per tutti a lottare contro il dilagare della criminalità in città. Bisogna manifestare, con forza e decisione, l'istanza di legalità, intesa come richiesta di una intera comunità, che contrasta energicamente il racket e l'usura. Fra le tante adesioni alla manifestazione vi è anche quella del coordinatore regionale antiracket della Federazione nazionale antiracket, Renato De Sciscíolo. «Prenderò parte anch'io al corteo - ha detto De Sciscíolo - per assicurare il pieno sostegno della Fai alle vittime della criminalità e per rimarcare che rivolgersi con fiducia alle Forze dell'ordine e denunciare il racket è l'unica strada percorribile per contrastare efficacemente la pressione criminale. Gli imprenditori, i commercianti, gli artigiani devono sapere che troveranno sempre il massimo riserbo ed una risposta immediata e professionale se si affidano allo Stato, mentre con l'omertà ed il silenzio si rendono complici dei loro stessi aguzzini". Il tentativo di estorsione ed il contenuto della lettera minatoria fatta recapitare all'imprenditore Nunzio Margiotta, che con determinazione e coraggio ha denunciato l'episodio e si è ribellato ai malavitosi, ha portato prepotentemente alla ribalta un fenomeno criminale per il quale troppo spesso si corre il rischio di una sottovalutazione: le estorsioni.

UNA PANORAMICA Canosa dice no alla criminalità

Con la richiesta di denaro in cambio di tranquillità, il racket ha confermato la sua strategia, che è quella di assicurare, con il pagamento del «pizzo», protezione a coloro che danno lavoro a tante famiglie e contribuiscono alla ricchezza della città. Di quella stessa città, che, domani, è chiamata a scendere in piazza e a manifestare la scelta di liberarsi da questa schiavitù, che si sta radicando nel territorio, anche grazie al precedente silenzio delle vittime. Sembra, infatti, che altri imprenditori e commercianti del posto non hanno avuto lo stesso coraggio di Margiotta ed hanno nascosto, nel passato, le richieste estorsive. Sottostare al ricatto diventa assuefazione al sistema.

IL CONTENZIOSO
LA DIFESA DEL COMUNE

GLI INCARICHI
La lista servirà ad individuare a chi affidare incarichi nei casi in cui non sia possibile utilizzare le risorse interne

Un albo di professionisti per il contenzioso comunale

Trani, impossibile per il dirigente seguire tutti i ricorsi

NICO AURORA

TRANI. Il Comune di Trani ricorrerà ad un albo di professionisti di fiducia dell'ente per il biennio 2016-2017, utile all'individuazione di professionalità cui affidare incarichi relativi al contenzioso tributario nei casi in cui non sia possibile fare ricorso alle risorse interne.

Sarà il dirigente dell'Area finanziaria, Grazia Marcucci, ad emanare un apposito avviso pubblico con una serie di requisiti richiesti: titolo di studio; iscrizione all'albo abilitante all'assistenza tecnica presso le commissioni tributarie provinciali e regionali; curriculum professionale che specifichi in modo dettagliato le esperienze professionali maturate nel settore del contenzioso tributario nell'ambito dei tributi locali, eventuali titoli di specializzazione, docenze e pubblicazioni, partecipazione a corsi professionali, stage e convegni in materie inerenti il settore dei tributi locali e del contenzioso tributario».

La decisione della giunta nasce dopo avere preso atto del fatto che sono pervenuti al Comune di Trani numerosi ricorsi in materia tributaria, per un valore delle pratiche pari ad oltre 270mila euro, ma, per oltre cinquanta ricorsi, si è reso necessario che l'ente si costituisse in giudizio. L'esecutivo, a settembre 2015, aveva autorizzato il dirigente alla costituzione in giudizio in ambito tributario di primo e secondo grado, con mandato alla rappresentanza e difesa tecnica del Comune di Trani davanti alla Commissione tributaria provinciale e regionale di Bari, mediante deposito di note difensive ed illustrative, proposte di adesione, conciliazione, impugnazione di sentenza, conferendole ogni più ampia facoltà. Di volta in volta, il dirigente è stato autorizzato a costituirsi in giudizio per vari contenziosi nei mesi di settembre, dicembre, marzo, maggio e giugno. In ciascuna occasione, «nelle more della riorganizzazione dell'Ufficio tributi tramite risorse umane aggiuntive ed ottimizzazione di quelle già esistenti».

Proprio oggi, mercoledì 18 maggio, il Comune dovrà nuovamente difendersi presso la Commissione tributaria di Bari e, per l'occasione, il dirigente ha incaricato un consulente esterno per la rappresentanza dell'ente. Da qui la necessità di formare un albo di professionisti di fiducia per il biennio 2016-2017, «poiché non è possibile gestire in house tutto il contenzioso tributario pendente anche per l'effetto dell'introduzione degli istituti del reclamo/me-

Monarchici, Barile segretario regionale

BARLETTA. Il Movimento Monarchico Italiano, nel corso della riunione del 14 maggio scorso, ha eletto la nuova Segreteria Regionale per la Puglia. Il presidente del Consiglio Nazionale, cav. uff. Nicola Barile, barlettano, è stato confermato segretario regionale.

L'organigramma è composto dall'Ing. Pasquale Doronzo vicesegretario regionale, l'avv. Francesco Taurisano responsabile per la Provincia di Bari, l'avv. Matteo Calvano responsabile per la provincia di Foggia, l'avv. Alfredo Lonoce responsabile per la Provincia di Lecce, l'avv. Alberto Scardino responsabile per la Provincia di Taranto, l'avv. Giuseppe Napoli responsabile per la Provincia di Brindisi, la prof.ssa Nietta Borgia responsabile per la Provincia di Barletta-Andra-Trani, il dott. Antonio Luzzi responsabile per le pubbliche relazioni, il prof. Maurizio Caterino addetto stampa.

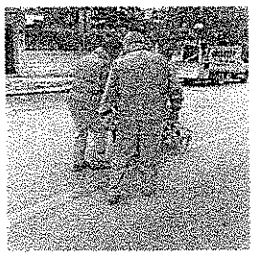
Consulenza e assistenza lo sportello per invalidi

BARLETTA. È operativo presso la sede Provinciale Bat dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi civili in via delle Querce 268, uno sportello di invalidità civile teso a fornire gratuitamente ai soggetti diversamente abili ed alle loro famiglie servizi in materia di invalidità civile e consulenza medico legale fornita anch'essa gratuitamente attraverso lo Staff associativo composto da professionisti esperti in materia riguardo tutte le problematiche connesse alla situazione. L'Anmic è in tutte le Commissioni mediche ASL per il riconoscimento dell'invalidità civile, istituite in ogni comune, in tutte le commissioni di seconda istanza e di verifica dell'Inps, presso le Commissioni del collocamento al lavoro, nella Commissione ministeriale per il Nomenclatore tariffario delle protesi presso il Ministero della sanità. Aderisce inoltre alla Federazione tra le Associazioni nazionali dei Disabili che raggruppa Anmic, Uic, Ens, Anmil, Unms. Per informazioni, telefonare allo 0883/513085 o al 338/1424326.

NOVITÀ LE PRESCRIZIONI DEL CODICE DELLA STRADA

Sosta a pagamento tracciate in blu le nuove singole aree

TRANI. Stalli singoli, anziché spazi comuni lunghi quanto un marciapiede. È questa la principale novità emersa con l'inizio dei lavori per il ripasso delle strisce blu, utili alla delimitazione delle aree di parcheggio a pagamento. A svolgerli, la ditta Leonardo Napoletano, di Trani, aggiudicataria della procedura ad evidenza pubblica emanata nei mesi scorsi da Amet, gestore del servizio, offrendo circa 9000 euro, per un ribasso pari al 45 per cento rispetto alla base d'asta di 17.000 euro. L'aggiudicatario aveva proposto la migliore offerta fra i sei partecipanti alla gara.


Le nuove strisce blu

La novità dell'ultima ora, nel rispetto di prescrizioni della Polizia locale ai sensi del Codice della strada, è che l'esecutore dovrà tracciare anche delle strisce perpendicolari che, delimitino ogni 5 metri ciascuno stallo.

Nella precedente tracciatura, invece esistevano soltanto dei lunghi rettangoli, al cui interno non vi è la soluzione di continuità. Questo determinerà, da un lato, la probabile perdita molto probabile di un posto auto ogni marciapiede, ma, dall'altro, un parcheggio certamente più ordinato.

Queste le aree oggetto degli interventi: viale De Gemmis; piazza Marinai d'Italia; piazza Santa Maria di Colonna; lungomare Cristoforo Colombo; piazza Plebiscito; via Tiepolo; via Cavour; piazza della Repubblica; via delle Crociate; via Aldo Moro; via Margherita di Borgogna; corso Italia; corso Vittorio Emanuele; via Fusco; via Amedeo; via Giovanni Bovio; piazza Domenico Sarro; piazza Re Manfredi; Piazza Trieste; piazza Cesare Battisti.

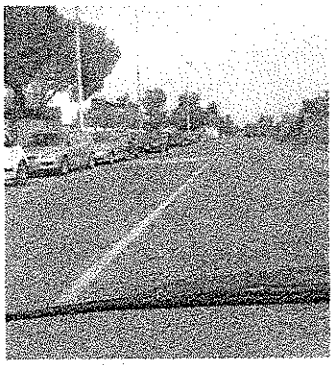
[n.aur.]

SICUREZZA STRADALE LA RICHIESTA DEL COMUNE AI PRIVATI PER EVITARE SOSTE PERICOLOSE

Cercansi aree di parcheggio sulla statale 16 per Bisceglie

TRANI. Troppo caotico e pericoloso continuare a parcheggiare ai margini della vecchia strada statale 16 per Bisceglie: non sono bastati i paletti per creare due corridoi pedonali per rendere completamente sicuri quei luoghi e, così, il Comune di Trani si attiva richiedendo ai privati di manifestare interesse a mettere a disposizione, per la stagione estiva in arrivo, delle aree da destinare a parcheggio nella zona sud della città, in particolare lungo il tratto costiero di levante a ridosso della vecchia 16.

Lo ha approvato la giunta comunale con un provvedimento che tiene conto del fatto che «Trani, durante il periodo estivo, - vi si legge - è meta balneare di numerosissimi bagnanti provenienti dalle città limitrofe, che affollano soprattutto quel tratto di costa», che va dalla seconda spiaggia fino al lido Matinelle. Pertanto, «proprio in considerazione della presenza di una strada di grande traffico – dà atto l'esecutivo -, occorre consentire agli utenti che fruiscono di quel tratto di costa di parcheggiare in sicurezza i veicoli».


PERICOLO Auto in sosta sulla statale

Il provvedimento ricalca quello già adottato per la ricerca di un'area parcheggio e scambio nei pressi del centro storico

Finora si era fatta di necessità virtù, rincorrendo alla meno peggio qualche terreno all'ultima ora, con sommarie bonifiche, oppure lasciando che le auto parcheggiassero nei luoghi più vicini a quelli di balneazione, ma senza un criterio univoco, mettendo quinti a repentaglio la sicurezza dei pedoni.

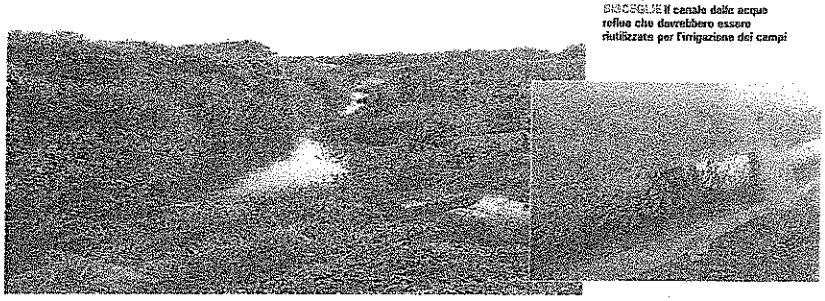
Il Comune questa volta cambia rotta e, pur ammettendo di non avere nella disponibilità aree di sosta da riservare al parcheggio di veicoli, ed eventualmente al park and ride, chiede ai privati di manifestare interesse per una misura straordinaria da attuare nel periodo dal 1mo giugno al 15 ottobre, così da fronteggiare le problematiche legate alla sosta della stagione estiva in quel tratto di territorio urbano.

Nel provvedimento viene indicato anche un tariffario, a fronte della garanzia di piccole navette turistiche da mettere a disposizione anche per chi volesse eventualmente raggiungere il centro della città: il costo di un'ora di parcheggio non deve essere superiore agli 0,80 euro e non deve superare i 2 euro per mezza giornata, mentre gli autobus pagherebbero 20 euro. L'orario di apertura viene fissato alle 8, quello di chiusura alle 2 di notte. Il privato potrà porre, a propria cura e spese, una cartellonistica stradale di natura pubblicitaria che indichi l'ubicazione delle aree di sosta.

Il provvedimento ricalca, in buona parte, quello già adottato per la ricerca di area parcheggio e scambio nei pressi del centro storico che, per la verità, si è conclusa con una sola manifestazione di interesse fatta pervenire al palazzo di città e, tuttora, oggetto di valutazione da parte dell'amministrazione comunale.

[n.aur.]

La nuova opera servirà ad irrigare le coltivazioni attraverso una adeguata rete di distribuzione



BISCEGLIE Il canale delle acque reflue che dovrebbero essere riutilizzate per l'irrigazione dei campi

BISCEGLIE PRONTA LA PARTECIPAZIONE AL BANDO PREDISPOSTO DALLA REGIONE PUGLIA PER UN IMPORTO DI 31 MILIONI DI EURO

Acque reflue, verso il riutilizzo

La Giunta ha approvato un progetto preliminare, ora servono i fondi

LUCA DE CEGLIA

BISCEGLIE. L'innovazione del riutilizzo delle acque reflue depurate ai fini irrigui, di cui se ne parla da decenni a livello politico, ora è stata concretizzata nella redazione di un progetto preliminare, a cura dell'ufficio tecnico del Comune di Bisceglie, approvato dalla giunta municipale.

Ma si è a caccia del corposo finanziamento per la sua realizzazione. Infatti il 6 aprile scorso si è tenuto un incontro sui "Progetti integrati di paesaggio nell'ambito del Piano paesistico territoriale della Regione Puglia in attuazione del Programma regionale di Azioni per l'Ambiente", per individuare le azioni necessarie a realizzare il riuso delle acque reflue a scopo irriguo, presso la sede della Regione Puglia - sezione Assetto del Territorio. Di conseguenza il presidente della Regione Puglia, Emiliano, ha annunciato l'emanazione di un bando rivolto a Comuni, Città metropolitana, Consorzi di bonifica, Arif ed Enti parco per il finanziamento e l'attivazione di sistemi di recupero e di riutilizzo in agricoltura delle acque reflue urbane depurate.

Pertanto, il Comune di Bisceglie si è attivato per partecipare al bando, predisponendo un progetto dell'importo di 31 milioni di euro. I lavori relativi al progetto di riutilizzo dei reflui degli impianti di depurazione per irrigare le coltivazioni, consisteranno nella realizzazione di una condotta di convogliamento, con impianto di affinamento, rete irrigua di distribuzione ed anche la sistemazione del verde.

La condotta raccoglierà le acque provenienti da Corato che prima di essere sottoposte al trattamento sfoceranno ranno in una vasca di stoccaggio della capacità di 3.600 metri cubi.

Il tracciato della condotta correrà lungo le fasce stradali al fine di ridurre gli espropri e rendere agevoli eventuali futuri interventi di manutenzione. Inoltre si prevede di tutelare i muretti a secco. Le acque di Corato con una portata di 157 litri al secondo saranno immesse nella suddetta vasca.

La rete irrigua, interrata a non meno di 1,20 metri dal piano campagna, sarà lunga circa 110 chilometri e sarà a servizio di un comprensorio di 5 mila ettari, con la dorsale sulla strada Bisceglie-Corato da cui si dirameranno i pozzetti muniti di idranti. Tale opera pubblica non avrà alcun effetto sulla disponibilità di acqua, non avrà dipendenza dai sistemi pubblici di approvvigionamento e non influirà sull'efficienza e prestazioni dei sistemi fognanti.

BISCEGLIE NUOVO INCARICO PER IL PRESIDENTE DELLA PRO LOCO

De Feudis, capo delegazione «Peucetia Nord»

A breve saranno effettuate le nomine dello staff operativo

BISCEGLIE. Il presidente della Pro Loco di Bisceglie, dott. Vincenzo De Feudis è stato eletto a capo della delegazione "Peucetia Nord". Con la soppressione dei comitati provinciali ed il rinnovo degli organigrammi nelle Pro Loco Unpli italiane, si è proceduto in tutte le nuove delegazioni territoriali pugliesi all'elezione dei coordinatori delle aree Unpli. La città di Bisceglie è compresa nella delegazione denominata "Peucetia Nord" e comprende Andria, Canosa di Puglia, Trani, Spinazzola, Minervino Murge, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli, Margherita di Savoia, Corato, Ruvo di Puglia, Molfetta, Terlizzi, Giovinazzo, Zapponeta. Nella sede della Pro Loco bisceglie i presidenti delle Pro Loco dell'area sono convenuti per procedere all'elezione del primo coordinatore della delegazione che ricoprirà automaticamente anche il ruolo di consigliere regionale Unpli. All'unanimità le Pro Loco presenti hanno affidato l'incarico di presidente al dott. De Feudis, che rimarrà in carica fino al 2020. Ora il neo coordinatore provvederà a nominare il suo staff operativo attingendo dalle personalità, dalle competenze, dai giovani e dai soci delle quindici Pro Loco dell'area territoriale. *[lu.dec.]*

BISCEGLIE NEL PARCO «CADUTI DI NASSIRIJA»

«Settimana mondiale della tiroide»

L'iniziativa di screening gratuito si terrà domenica 22 maggio

BISCEGLIE. Anche quest'anno, in occasione della "Settimana mondiale della tiroide" a Bisceglie si scende in campo per la prevenzione. L'iniziativa di screening gratuito si terrà il 22 maggio, dalle ore 8.30 alle ore 13.30 presso il parco "Caduti di Nassirija" nel rione Misericordia, con la partecipazione volontaria di medici endocrinologi ed ecografisti che garantiranno visite ed ecografie ai cittadini. L'iniziativa, patrocinata dal Comune di Bisceglie, è stata proposta ed organizzata: dal dott. Andrea Dell'Olio, dirigente responsabile del servizio di radiologia dell'Unità Operativa dell'ospedale "Vittorio Emanuele II" di Bisceglie, dal dott. Tommaso Fontana, e dalla dott.ssa Maura Rosco, endocrinologa, entrambi dello stesso presidio ospedaliero, con la collaborazione dell'agenzia "InMotion Events", con la partnership di Cri, Oer, Centro Studi Bisceglie, Asl /Bt e della Cattedra di Endocrinologia dell'Università di Bari. *[lu.dec.]*

TRANI OGGI L'UDIENZA

Processo fotovoltaico Comune parte civile

TRANI. Il Comune di Trani si costituirà parte civile oggi nell'udienza preliminare in cui il Gup, Francesco Messina, valuterà la posizione di quindici persone per le quali il pm, Michele Ruggiero, ha chiesto il rinvio a giudizio nell'ambito dell'inchiesta sugli impianti fotovoltaici sorti nelle contrade De Cuneo, Santa Chiara e Santa Perpetua. A vario titolo si contestano, fra gli altri, i reati di associazione per delinquere, corruzione, falso, truffa aggravata, lottizzazione abusiva. Illeciti che si sarebbero commessi per fare conseguire erogazioni pubbliche a distinte società titolari di altrettanti impianti fotovoltaici, di potenza nominale inferiore ad un megawatt, localizzati su particelle contigue, eludendo l'autorizzazione unica regionale, obbligatoria per le produzioni superiore ad un megawatt. Un frazionamento illegittimo cui avrebbero concorso figure del Comune di Trani, che ha inteso così costituirsi affidando l'incarico all'avvocato Giuseppe Modesti. Si attende analoga decisione anche dal Ministero dell'economia. *[m.aur.]*

VERSO LE ELEZIONI COMUNALI SI VOTERÀ DOMENICA 5 GIUGNO, IN UN UNICO TURNO, NEI DUE PAESI MURGIANI DELLA SESTA PROVINCIA

Murgia al voto, tra presente e futuro

A Minervino si ricandida il sindaco uscente. A Spinazzola i grillini puntano su Sarcosu

ROSALBA MATARRESE

GLI MINERVINO

MINERVINO. Entra davvero nel vivo la campagna elettorale a Minervino. Presentata ai cittadini la lista "L'Ulivo 2.0 con Rino Superbo sindaco, i candidati e i punti programmatici del programma.

Il sindaco uscente Rino Superbo traccia un bilancio di ciò che è stato fatto in questi cinque anni e prospetta obiettivi e proposte da realizzare se i minervinesi lo riconfermeranno.

IL RISULTATO - «Minervino Murge, il nostro paese – evidenzia Superbo - non deve essere considerato come una "cosa" da gestire, ma è un "entità vivente" in quanto abitato da persone, perché caratterizzato da un ambiente naturale e il tutto va rispettato e seguito attentamente».

L'operare premuroso e ragionato del sindaco Rino Superbo, durante la sua esperienza quinquennale da primo cittadino, lo ha indotto ad operare dei tagli per rimettere "in linea" la situazione.

«Il periodo ha portato a risultati attraverso la realizzazione di importanti progetti con diverse opere pubbliche concluse tra cui: rifacimento delle Scale ingresso villa Faro; ristrutturazione Ex asilo comunale Sandro Pertini; pavimentazione Via Dante; ristrutturazione Palazzetto dello sport; installazione di 44 telecamere; recupero della Cava di Montelisciacoli; realizzazione di un centro di informazione turistica nell'ex liceo scientifico; percorso pedonale che collega la chiesa rupestre della Madonna della Croce con la Grotta di San Michele; completamento restauro arredi pittorici Madonna della Croce, la realizzazione della rete WiFi presso la villa Faro e piazza Emanuele De Deo».

E ancora: «In questi cinque anni – prosegue si è svolto un intenso lavoro per la riduzione dell'indebitamento e per il pagamento di ingenti somme di debiti fuori bilancio che avevano prodotto un pignoramento di oltre 2mln di euro per evitare il dissesto finanziario e l'innalzamento al massimo delle tasse. Questa attività di risanamento finanziario ha permesso al Comune di Minervino Murge, unico comune della provincia di Barletta Andria Trani insieme a quello di Bisceglie, a partecipare alla fase sperimentale della nuova contabilità pubblica, ottenendo nel 2014 una premialità sull'obiettivo del patto di stabilità di oltre 300 mila euro».

La conclusione del sindaco uscente Rino Superbo: «E' una coalizione costituita da figure qualificate come quelle di liberi professionisti, di dipendenti pubblici e privati e persone impegnate nel sociale in varie forme di volontariato, che, attraverso il contatto con adolescenti, giovani, famiglie cercano di farsi portavoce dei disagi e delle speranze di ciascuno».

GLI SPINAZZOLA

SPINAZZOLA. Riflettori puntati sulle amministrative a Spinazzola. Tre i candidati sindaci in lizza: l'avvocato Felice Pierro, candidato sindaco della lista hashtag/éilmomento. Michele Patruno, attuale vicesindaco dell'amministrazione uscente guidata da Nicola Di Tullio è il candidato della lista civica . "Viviamo Spinazzola", una lista civica giovane e con volti nuovi. Nella lista confluiscono espressioni e forze della società civile. Infine il «Movimento cinque stelle» concorre con Anna Maria Serchisu.

Iniziamo con ciò che vuole fare per Spinazzola il candidato sindaco Serchisu.

LA CANDIDATA SERCHISU - «Ci siamo candidati – afferma Anna Maria Serchisu - come gruppo di cittadinanza attiva, guidati da spirito di servizio. Abbiamo scelto un simbolo che è sinonimo di legalità, di partecipazione, di trasparenza. Siamo convinti che i cittadini debbano rivendicare un ruolo da protagonisti nella vita pubblica della nostra comunità.

Ormai non è possibile restare nel passato dei partiti che si vedono in città ogni 5 anni per chiedere il voto. Oggi i cittadini devono seguire ed essere seguiti in ogni momento, in ogni difficoltà.

Noi ci candidiamo a fare questo. Per provvedere a questa necessità, proponiamo idee semplici e di rottura: diretta streaming dei Consigli comunali e verbali subito disponibili online, curando il sito del Comune, che deve essere vero e proprio punto di riferimento dei cittadini, soprattutto se vogliono capire come possono essere supportati nei loro diritti e doveri come cittadini di una comunità importante e unita come quella di Spinazzola.

Si fa un gran parlare dei bilancio, dei debiti. Noi non li abbiamo contratti, non abbiamo responsabilità del passato, abbiamo le mani libere.

Avvieremo uno studio su quello che c'è e lavoreremo con l'obiettivo di poter dire fra 5 anni di aver deciso con i cittadini su una quota del bilancio come spendere i soldi di tutti. Ma la nostra proposta più grande è quella dove ci giochiamo tutto: se Spinazzola sarà a guida 5 Stelle avvieremo finalmente la gara d'appalto che riguarda la raccolta differenziata dei rifiuti. Vogliamo la tariffa puntuale, vogliamo premiare chi differenzia bene con una minore spesa da pagare, vogliamo Spinazzola Rifiuti Zero. Basta proroghe e basta essere l'ultima ruota del carro della provincia.

Spinazzola dev'essere il centro del nostro mondo, dobbiamo curare gli interessi della nostra comunità. Per farlo, dobbiamo vincere i timori di non essere all'altezza e dobbiamo far prevalere forze fresche ed energie positive che spazzino via l'odore stantio delle vecchie logiche».

(r.mei.)

BARLETTA INCHINGOLO ELETTA PRESIDENTE

Nuovo direttivo provinciale dell'Aido Bat

BARLETTA. Rinnovato il Consiglio Direttivo provinciale AIDO Barletta Andria Trani.

L'assemblea ha eletto presidente Natalia Inchingolo, vice presidente vicario Saverio Suriano, vicepresidente Michele Debitonto, segretaria Maria Sabina Martire, amministratore Federico Ruta. Consiglieri: Giulia Di Luzio, Giovanna Liso, Felicia Papagni, Federica Del Giudice.

Compongono il Collegio dei revisori Luigi Labianca (presidente), Pasquale Fiorentino, Adriano Cocco, Giuseppe Forni.

L'organigramma dei Probiviri: Nicola Sfregola (presidente), Gianfranco Cozzolino, Riccardo Saccotelli, Luigi Desantis.

Permangono obiettivi prioritari del Consiglio, unitamente al progetto della maggiore diffusione dei gruppi comunali nella provincia attualmente operativi ad Andria, a Barletta, a Bisceglie, a Canosa e a Trani: informare e sensibilizzare la comunità sulle tematiche della donazione e del trapianto di organi; promuovere una costante responsabilità delle Istituzioni territoriali per rispondere ai bisogni dei cittadini in attesa di trapianto; rafforzare nei cittadini la consapevolezza del proprio diritto a manifestare l'assenso alla donazione e incrementare, conseguentemente, le dichiarazioni di volontà.

Ringraziamenti sono stati rivolti al presidente e al direttivo uscente per la qualità del lavoro compiuto coerentemente alle finalità statutarie.

La sede legale è in via San Francesco d'Assisi 120, a Barletta - 329.3906388 (lunedì e venerdì dalle ore 18.30 alle 20.00); barlettaandriatrani0157@methousa.it

AIDO Associazione donatori organi

SVILUPPO L'AGENZIA PER L'OCCUPAZIONE HA CANDIDATO L'IDEA «LDP IV PHASE – SOCIAL TOURISM INNOVATION»

Progetto del Patto Territoriale dedicato a giovani ed Europa

L'Agenzia per l'Occupazione e lo Sviluppo dell'Area nord barese ofantina ha candidato il progetto "LDP IV phase – Social Tourism Innovation" al programma comunitario "Erasmus+, Azione chiave 1 – Mobilità individuale a fini di apprendimento".

Il nuovo progetto segue i precedenti tre finanziati nell'ambito del programma Leonardo da Vinci (oggi confluito in Erasmus+) che hanno visto ben 126 giovani residenti nei comuni soci dell'Agenzia svolgere un'esperienza di circa 4 mesi di stage in Belgio, Irlanda e Spagna.

Il nuovo progetto presentato dall'Agenzia NBO vede come partner stranieri Bruxelles Europe asbl per il Belgio, Paragon Ltd per Malta, Sistema Practices s.l., Traento XX S.l. e Hotel Silken Puerta Valencia (2002 Cardenal Benlloch SL) per la Spagna, Cosvitec Est s.r.l. per la Romania e Magellan-Associacao para a Representacao dos Interesses Pourtogueses no Exterior per il Portogallo. Così come i precedenti progetti, ha confermato il ruolo di partner la Provincia di Barletta-Andria-Trani: qualora approvato, il progetto candidato sarà rivolto a 100 neo-diplomati da non più di un anno (diplomati nel 2016 e nel 2017, selezionati in due momenti diversi), presso Istituti Alberghieri o Istituti per i Servizi Turistici (6 istituti) e residenti nei comuni soci dell'Agenzia NBO.

L'idea progettuale punta a migliorare nei giovani le competenze professionali nel settore turistico-alberghiero, enogastronomico e culturale, al fine di sviluppare competenze specifiche. I Paesi destinatari individuati saranno: Belgio, Malta, Spagna, Portogallo e Romania. Se finanziato, il progetto partirà il primo luglio 2016 e terminerà il primo giugno 2018. La durata dei tirocini prevista sarà di 13 settimane «Continua l'impegno dell'Agenzia - sostiene il presidente e sindaco di Minervino, Rino Superbo - a favore dei giovani di questo territorio con l'obiettivo di fornire ai neodiplomati un'opportunità di crescita personale e professionale, tenendo ben a mente l'aspetto occupazionale».

Il progetto vede il coordinamento del direttore dell'Agenzia NBO Marco Barone e la responsabilità dell'azione di Oronzo Cilli, già coordinatore dei precedenti progetti. Tutte le info, in caso di selezione, saranno presenti sul sito www.pattonordbareseofantino.it

TRINITAPOLI

Quegli alberi anti-zanzare in piazza Federico II

TRINITAPOLI. Proseguono i lavori di riqualificazione e messa in sicurezza di via Federico II di Svevia. L'intervento, svolto in più stralci a partire dallo scorso marzo, terminerà in estate.

Dopo il nuovo manto stradale che ha risolto l'annoso problema delle buche delle buche, per i lavori di messa in sicurezza e riqualificazione di via Federico di Svevia, si passa ora al secondo passo riguardante l'arredo urbano e la dotazione di verde. «Stiamo piantando alberi di canfora – spiega il vicesindaco e assessore al Verde, Andrea Minervino –, il cosiddetto albero della vita. Abbiamo scelto questa *tipologia* perché tiene lontane le zanzare, proprio a due passi dalla Zona umida della città. Inoltre, così, non si ripresenterà il problema delle radici a danneggiare la pavimentazione, come accaduto in passato». »Stiamo seguendo i lavori con continui sopralluoghi – commenta il sindaco Francesco di Feo – perché crediamo molto nella riqualificazione di quest'area. E uno degli impegni assunti 5 anni fa con i concittadini, e stiamo mantenendo anche questa promessa. Il nostro assessore al Bilancio, Nicoletta Ortix ha reperito le risorse necessarie per un esempio di recupero urbano, da estendere ad altre zone di Trinitapoli: intendiamo creare cerniere tra il centro e le zone limitrofe, ponendo le basi perché ci siano più "centri" anche in periferia"». Occorrerà mettere in sicurezza anche i vecchi alberi ormai pericolanti.

(gml)

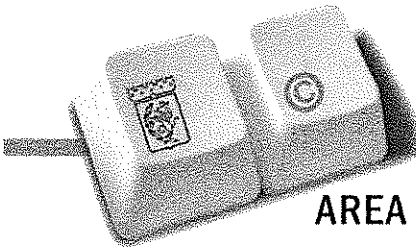
TRINITAPOLI DOPO UN DIBATTITO TRA LE FORZE POLITICHE CHE LA COMPONGONO

Il centrosinistra strizza l'occhio alla Tarantino «È il candidato sindaco della nostra coalizione»

TRINITAPOLI. Le segreterie politiche dei partiti Cd, Pce e Dem/Rif, dopo il fallito tentativo delle forze di centrosinistra di presentarsi, al nastro di partenza, "unite", hanno fatto un'ampia valutazione in merito alla competizione elettorale amministrativa prevista per il 5 giugno prossimo, per il rinnovo del consiglio comunale trinitapolese.

Dal dibattito, all'unanimità, è emerso che, nell'esclusivo interesse dei cittadini, partendo dalla famiglia, lavoro, giovani, tutela del paesaggio ed altro, di partecipare alla competizione elettorale "sostenendo" la lista n. 2 "Trinitapoli nel cuore", con candidato sindaco Anna Maria Tarantino. «Tale grande senso di responsabilità, è per raggiungere l'obiettivo comune della vittoria del vero centrosinistra, formato da Pd, Sel, Pdc e Cd, così come sottoscritto nel documento politico del 31 gennaio scorso – si legge in un comunicato congiunto dei centristi -. Pur non avendo un proprio candidato del Cd, i centristi si impegnano per ottenere la vittoria nell'interesse del bene comune della nostra comunità trinitapolese».

[G.M.L.] Gennaro Missiato-Lupo



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA **CITTÀ DI ANDRIA**

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

L'INTESA

FINANZIAMENTI IN ARRIVO

SOLDI E GASTRONOMIA

Il presidente del Consiglio cita le sue origini pugliesi da parte di nonna e la passione per i panzerotti

Renzi-Emiliano: è tregua grazie al sindaco di Bari

A Decaro 230 milioni per la Città metropolitana. Tra 15 giorni il patto Puglia

ROBERTO CALPISTA

BARI. Dalla battaglia per la legalità contro gli abusivi delle fornacelle a «colpi di salsiccia» (l'ha detto Grillo), al Patto per la città metropolitana siglato ieri da **Matteo Renzi** e dal sindaco **Antonio Decaro**, con degustazione di panzerotti locali. Un filo culinario unisce i due eventi più recenti a Bari, ma c'è dell'altro nell'aria invernale (freddo e pioggia) che accoglie il premier nel capoluogo pugliese e poi in un'affollata sala consigliare dell'ex Provincia: se l'amicizia con Decaro sembra a prova di bomba e anzi si consolida, si riaffaccia la stima - a detta dei due, «reciproca» - con **Michele Emiliano**, tanto che lo stesso Renzi annuncia «entro quindici giorni» la firma di un altro patto, quello per la Puglia, che pure aveva creato non pochi problemi tra Regione e Palazzo Chigi.

La macchina dei pontieri comincia a rodare. Macchina guidata proprio dal sindaco renziano barese, con la mediazione ulteriore di un po' di parlamentari. Di fatto la giornata dedicata alla ricucitura è filata liscia. E poco importa se i 700milioni dell'area metropolitana barese sono diventati 230 e se i 6 miliardi per la Puglia sono ora due: pochi, maledetti e subito ha ancora un valore a queste latitudini.

Il pomeriggio sul lungomare Nazario Sauro inizia poco dopo le 14.30, quando il corteo presidenziale si ferma davanti ad un' ex Provincia blindata dalle forze dell'ordine. Il primo che incontra Renzi è proprio Decaro. Pochi attimi ed Emiliano approfittando della stazza superiore li abbraccia entrambi. Il trio si avvia all'ingresso per raggiungere la sala consiliare dove attendono, tra gli altri, i 41 sindaci dell'area metropolitana, due rappresentanti del governo (il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, **Claudio De Vincenti** e il sottosegretario al Lavoro - che è barese e fa gli onori di casa - **Massimo Cassano**). Emiliano siede pure in prima fila, dietro i soliti noti del mondo imprenditoriale e politico, mentre in fondo, «inscatolati», giornalisti e fotografi. Tant'è.

«Esprimo molto più di una solidarietà ad Antonio, siamo qui apposta anche perché un po' di vita gliel'ho rovinata io e mi sento un po' in colpa». Renzi appare appena sotto tono, ma mantiene la promessa fatta al sindaco, dopo le minacce su facebook e sottolinea l'importanza della partecipazione bipartisan alla manifestazione di solidarietà lunedì davanti al Comune. Un abbraccio pubblico e «Antonio, scherzi a parte, è un grandissimo sindaco». La storia dei panzerotti: «Il protocollo prevede questo: siccome non mangio panzerotti da due anni e sono cresciuto a panzerotti, visto che mia nonna che ha 96 anni è pugliese, Decaro mi ha preparato dei panzerotti». La pace con Emiliano: «Posso annunciare che nell'arco dei prossimi 15 giorni saremo in grado di firmare il Patto anche per la Regione Puglia, per cui ringrazio il presidente Emiliano, e il sottosegretario De Vincenti. E sono grato agli uffici della Regione per aver condiviso il percorso che ci ha permesso di superare le polemiche dei giorni scorsi».

Frizzi e lazzi vari. «A Firenze sono venuto a vistare la finta casa di Dante, ho speso 4,50 euro ma con tutto il patrimonio artistico che avete che bisogno c'era di fare una casa finta?», dice Decaro. «Anche se la casa non è gran che - ha risposto il premier non ti restituirò i 4 euro e 50, perchè la vera casa di Dante è stata buttata giù dopo l'esilio del poeta».

Spazio anche alla parte politica nazionale con l'inquilino di Palazzo Chigi che non evita stoccate ai predecessori: «Fu un errore approvare il fiscal compact così come fu approvato perché quella filosofia distruggeva l'idea di economia del nostro Paese. I primi a pagare le conseguenze furono gli amministratori locali che, messi al bivio tra tagliare servizi e investimenti, tagliavano gli investimenti». Dito puntato contro l'Europa dei muri e alla necessità di tornare a formare la classe dirigente partendo proprio dal Mezzogiorno. C'è bisogno di tornare a scoprire la bellezza del valore educativo, di qualcuno che ti rimette in discussione. Anche in questo il Mezzogiorno deve essere protagonista, Bari deve essere protagonista. Questa straordinaria realtà del Mezzogiorno non deve essere il solito racconto di una ripartenza. Ma anche della costruzione di una nuova classe dirigente. Già ce n'è tanta di classe dirigente che viene dal Sud ma la raffigurazione politologica di quello che dobbiamo fare deve partire proprio da qui».

Dopo la firma del patto per la città metropolitana, il presidente del Consiglio riceve in dono un'ampolla con la «Sacra Manna» e lascia il palazzo della città metropolitana portando con sé anche le tradizionali orecchiette fatte a mano e un fischietto di terracotta che lo raffigura, tipico dell'artigianato di Rutigliano.

L'INTESA

FINANZIAMENTI IN ARRIVO

SOLDI E GASTRONOMIA

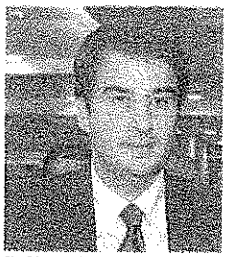
Il presidente del Consiglio cita le sue origini pugliesi da parte di nonna e la passione per i panzerotti

LE REAZIONI 1 PALESE SPINGE AFFINCHÉ REGIONI E ISTITUZIONI PRETENDANO LA «RESTITUZIONE» DI TUTTI I FONDI PER IL MEZZOGIORNO

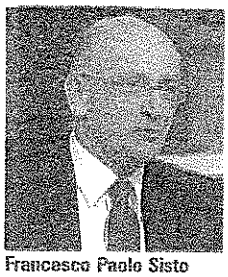
Fitto attacca: «È tutto un bluff»

Stefàno: ora metodi efficaci di intervento. Cassano: buona notizia per la mia terra

BARI. Luci e ombre del Patto, nelle reazioni dei parlamentari pugliesi. Il leader dei Conservatori e Riformisti, **Raffaele Fitto**, pone una serie di interrogativi: «Renzi prosegue il suo bluff sul Sud, come in un intero anno di chiacchiere sul famigerato "masterplan". Non c'è nulla di concreto, tempificato, verificabile. Solo annunci, che fanno seguito agli annunci dei 12 passati. Quando si riunirà il Cipe per assegnare le risorse? Saranno soggette al Patto di stabilità e quindi non effettivamente spendibili? Il Patto che cosa è? Quale legge lo prevede? Quali impegni sono fissati per le parti? Entro quanto devono essere avviati i lavori? Come sarà garantita la trasparenza e la legalità nell'impiego?». In linea negativa anche **Rocco Palese**, vicepresidente della Commissione Bilancio della Camera: «Siamo stati i primi a dire meglio feriti che morti consigliando a Emiliano e Decaro di firmare i Patti e mettere al sicuro almeno una parte dei fondi che ci spettano, ma avevamo anche auspicato che Regioni e Istituzioni del Sud, e in primis la Puglia, rivendicassero fortemente anche le restanti somme, quelle che il Governo Renzi ha distratto usando come un bancomat i fondi destinati allo sviluppo del Mezzogiorno. È quindi inaccettabile che a Bari Renzi non abbia speso neanche una parola su quei tagli nè sulla possibilità di restituire alla Puglia e al Sud il maltolto limitandosi a dire che il Patto per la Puglia sarà firmato nei prossimi 15 giorni».


Raffaele Fitto

Rocco Palese

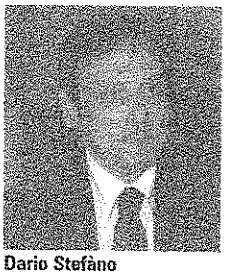

Francesco Paolo Sisto

Sul fronte opposto il Sottosegretario al Lavoro, **Massimo Cassano**: «Stiamo rendendo il nostro sistema economico ed imprenditoriale più moderno innescando un'inversione di tendenza nella crescita ponendo in primo piano lo sviluppo dei territori partendo dalle loro peculiarietà. Tali misure pongono finalmente l'Italia all'avanguardia permettendo una ripartenza delle realtà». Il sottosegretario si è detto soddisfatto dello «sblocco» del Patto per la Puglia: «Per la mia terra è una buona notizia che sottolinea anche l'avvio di nuove e positive politiche per il Mezzogiorno».

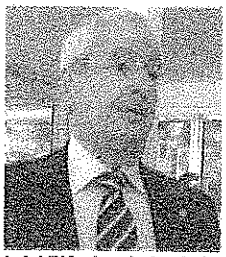
Sulle polemiche Renzi-Emiliano torna anche il senatore del Gruppo Misto, **Dario Stefàno**: «Anche se dovesse essere simpaticamente ricordato come il Patto dei Panzerotti sono contento per i pugliesi. Se si superano le polemiche tra Governo e Regione ci guadagna soprattutto la nostra regione e il Mezzogiorno. La copertura purtroppo è sempre corta di questi tempi e l'indirizzo, secondo il quale dovranno essere assegnate le risorse agli interventi, è sempre politico - ricorda Stefàno - dunque mi auguro che venga fissato un metodo efficace di intervento e vengano ripartite le risorse assegnando delle priorità».

Semafori verde dal dem **Alberto Losacco**: «Siamo di fronte a una serie mirata e definita di progetti da realizzare nei tempi previsti. Gli investimenti riguardano le infrastrutture, ambiente, energia, anagrafe, servizi sociali, agenzia per la casa, job center e anche grande attenzione per i processi di rigenerazione urbana e territoriale in special modo per le aree urbane degradate. Inoltre in sintonia con il nuovo corso del ministero della cultura e del turismo sarà varata la messa in rete dei contenitori culturali nei 41 comuni dell'area metropolitana».

Critico invece **Francesco Paolo Sisto**, deputato e commissario di Forza Italia per Bari e provincia: Niente di nuovo sul fronte meridionale: com'era ampiamente prevedibile, sul Sud da Renzi è arrivato un discorso vuoto, pieno solo di parole al vento ed ologrammi nemmeno rievocativi. Viene da chiedersi se il premier si sia accorto delle saracinesche che qui chiudono ogni giorno, della diffusione delle piccole illegalità calcificate nel corso di anni di malgoverno della sua sinistra, del problema della sicurezza, di un'immigrazione senza controllo, della incapacità di gestione del problema-rifiuti da parte dei suoi uomini, Decaro compreso».


Dario Stefàno

Massimo Cassano


Luigi D'Ambrosio Lettieri

Pçllice verso anche dal senatore (Cor), **Luigi D'Ambrosio Lettieri**: «Non c'è nemmeno l'ombra della delibera Cipe che dovrebbe assegnare le risorse, nessuna certezza sui tempi di assegnazione, tantomeno un cronoprogramma per impegnare l'amministrazione locale a cantierare e realizzare le opere. Non si capisce neanche se le risorse saranno soggette al patto di stabilità e se questo Patto, strumento di cui non si conosce la genesi legislativa, preceda un ruolo di coordinamento all'Agenzia per la coesione che non è ancora pienamente funzionante e non ha approvato il suo piano di rafforzamento amministrativo, lo strumento che ci ha imposto l'Europa per garantire celerità, trasparenza e regolarità nell'attuazione. Nessuna meraviglia, anche questo è la conferma del vuoto pneumatico dei Governi di sinistra nelle politiche per il Mezzogiorno».

[rob. calp.]

I FONDI PER LO SVILUPPO
L'incontro tra governatore e presidente del Consiglio suggella l'intesa sull'attribuzione delle risorse tagliate fino a 2 miliardi

IL RIMORSO DEL GOVERNATORE
«Abbiamo messo insieme una lista di opere che è inevitabilmente il frutto di un ritaglio, e che dunque ci addolora».

«Patto per il Sud, la Puglia ha i numeri per avere di più»

Emiliano: «Grazie al premier, ma continueremo a chiedere quanto ci spetta»

GIUSEPPE ARMENISE

BARI. «Essendo tra le migliori regioni italiane per efficienza della spesa dei fondi comunitari e nazionali, perché mai privarci del diritto-dovere di esercitare la nostra programmazione in modo complessivo, e con la possibilità di dialogare con la città metropolitana e le province? Abbiamo realizzato bellissimi progetti grazie alla quantità di denaro ricevuta dalla Regione, con le somme interamente spese. Però devo dire che oggi, al di là delle modalità, abbiamo avuto dal colloquio con Renzi e De Vincenti l'impressione che ci sia la piena disponibilità di riconoscere alla Regione questo ruolo di particolare diligenza nella spesa del denaro pubblico, al punto da aver ottenuto delle premialità. Noi crediamo – e abbiamo rappresentato questo al presidente del Consiglio – di essere utili alla Repubblica per spendere bene e in fretta il denaro e ci siamo messi a disposizione». Sono le dichiarazioni di un **Michele Emiliano** che, a poco più di un'ora dall'incontro con il presidente del Consiglio, **Matteo Renzi**, rimanda al mittente le accuse di aver portato troppo alle lunghe la diatriba con Roma sul taglio dei fondi dovuti alla Puglia (da 12 miliardi a poco più di 2 rispetto a un quadro di progetti presentati per un totale di 6 miliardi) e resta sempre più deciso a rappresentare a tutti i livelli la specificità e la peculiarità della Puglia come regione virtuosa e guida del Mezzogiorno d'Italia nella rivendicazione ad avere il «trattamento» che merita e non le briciole nella ripartizione dei fondi da parte del governo nazionale.

Non dunque uno sterile scontro, ma «il diritto a dissentire», quello che rimarca il governatore di Puglia, pur nel rispetto dei livelli e dei ruoli istituzionali. «Devo ringraziare il presidente del Consiglio - dice - per aver accettato di firmare il patto nonostante la Puglia si sia riservata di continuare a chiedere finanziamenti di opere che allo stato degli atti rischiano di non essere realizzabili per definanziamento. Continueremo a chiedere con garbo istituzionale i fondi ulteriori che spettano alla Puglia». Questo perché, ha rimarcato Emiliano «Noi ci possiamo permettere di ottenere molto di più di quanto ottenuto da altre regioni proprio per il fatto che la Puglia ha sempre speso tutte le somme a sua disposizione senza alcun particolare problema dando risultati sia su fondi europei che sui fondi nazionali di assoluta eccellenza».

SOTTOSEGRETARIO **De Vincenti**

Il presidente della Puglia elenca tutti gli interventi del Piano per la Puglia che sono stati salvati nella cernita dolorosa, ma necessaria, sia pure in questa fase. Perché i soldi tagliati, ripete come un mantra, «sono nostri e ce li devono dare. La somma della nuova programmazione Fondi di sviluppo e coesione ammonta a 1 miliardo 994 milioni di euro che si combinerà con le somme già disponibili del Programma operativo regionale (3 miliardi 424 milioni) per un investimento totale di 5 miliardi 408 milioni di euro tra fondi europei e FSC: un piano che è inevitabilmente il frutto di un ritaglio, e che dunque ci addolora. Questo perché abbiamo lasciato fuori il treno-tram della città di Foggia- Manfredonia e che speriamo di recuperare, perché si tratta di un intervento di particolare rilievo per ragioni turistiche e infrastrutturali, con altre linee di finanziamento».

LE REAZIONI 2 IL PARLAMENTARE GINEFRA (PD): DA QUI PASSA IL RILANCIO DELLE SORTI DELL'INTERO PAESE

Si divide anche il consiglio regionale Zullo: «È show». Longo: «Bene Michele»

BARI. Il capogruppo regionale dei Conservatori e Riformisti, **Ignazio Zullo** critica: «Governare, ma soprattutto programmare, è un'attività seria non un grande show! Quello che il presidente Emiliano ci sta offrendo quotidianamente. E così non più di 24 ore fa, in Commissione Bilancio, il capo di gabinetto di Emiliano ci diceva che la Giunta aveva bisogno di qualche giorno per completare il Patto per la Puglia. Ci assicurava che Emiliano era intenzionato a condividere con le forze politiche ma anche le parti sociali. E qualche ora dopo cambia tutto. Emiliano sa dell'arrivo di Renzi a Bari, sa che il suo segretario nazionale del Pd viene per firmare il Patto per la Città Metropolitana e va in tilt! Non vuole lasciare la vetrina al sindaco di Bari. Non vuole soprattutto che Renzi glielo ricordi davanti a tutti i giornalisti presenti alla firma del Patto. E allora convoca d'urgenza la Giunta e stila un Patto con 44 opere da finanziare con poco più di due miliardi. E la concertazione? La partecipazione?».

Il vicepresidente del Consiglio regionale, **Peppino Longo**, approva: «Condivisione d'intenti con il percorso avviato dal presidente Emiliano, ferma restando la posizione sull'insieme degli stanziamenti del Fondo di Sviluppo e Coesione che dovranno essere messi a disposizione della diretta competenza delle Regioni del Sud. Fa bene Emiliano a continuare l'interlocuzione, costruttiva e corretta, con il governo affinché possano essere reperiti e affidati alla Regione i restanti quattro miliardi di euro».

Onofrio Introna, già presidente del Consiglio regionale: «L'accordo con lo Stato apre una strategia di sviluppo per l'area della Città Metropolitana e presto potranno partire quindi i progetti per l'intera regione. Ha vinto il buon senso».

Andrea Caroppo, capogruppo di Forza Italia: «Il premier firma il Patto per Bari, con il suo fedele sindaco del capoluogo che avrà quasi 200 milioni di euro per il territorio della Città Metropolitana. Poi, in panchina, ci sono le altre Province della Puglia, che resteranno al palo con un presidente di Giunta regionale intorpidito che sta sacrificando opere strategiche per tutta la Regione sull'altare della sua competizione politica con Renzi».

Dal Pd parla per tutti il deputato **Dario Ginefra**: «Ad agosto scorso la delegazione parlamentare pugliese del Pd aveva chiesto ed ottenuto una direzione straordinaria sul Mezzogiorno tenutasi poi il 7 dello stesso mese. Da essa è partito un percorso che ha portato alla scrittura del Masterplan e dei Patti per il Sud. Come ho già avuto modo di dire in altre occasioni il concetto chiave, per me come per gli altri deputati del Pd che stanno lavorando su questo fronte, rimane quello del riallineamento del Mezzogiorno, e del modello rappresentato dalle strategie messe in campo per colmare il divario sociale ed economico fra ex Ddr e il resto della Germania. Ma in ogni caso, il messaggio chiaro e forte che va lanciato è che questi ragionamenti non possono rimanere confinati nel recinto di un governo, di una classe politica o di una élite di intellettuali e opinionisti. Si tratta, piuttosto, di un impegno che richiede la fattiva partecipazione di tutti gli italiani. Non solo dei meridionali. Il riscatto del Sud, infatti, sarà veramente tale solamente quando l'intera Nazione capirà che dalla ripresa del Mezzogiorno passa il rilancio delle sorti dell'Italia».

IL CASO

LA FERROVIA SULL'ORLO DEL CRAC

IL NODO DEL PIANO INDUSTRIALE
L'ipotesi di salvataggio si basa su un'ipotesi che potrebbe non essere più sostenibile: impossibile superare il 2018

Sud-Est, un altro buco C'è il rischio fallimento

Progetti non realizzati, spuntano debiti per 50 milioni con la Regione

310 MILIONI Potrebbe crescere il debito già accertato delle Sud-Est

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

BARI. Nei conti delle Ferrovie Sud-Est potrebbe esserci un altro buco da quasi 50 milioni. Sono fondi europei, non spesi e rendicontati nei termini, che la società del ministero delle Infrastrutture dovrà restituire alla Regione Puglia. Ed è, in termini pratici, una mazzata pazzesca: se la cifra verrà confermata dall'audit affidato alla Deloitte, il piano industriale appena predisposto dal commissario Andrea Viero per salvare le Sud-Est dovrà essere stracciato. E forse non resterebbe che chiedere il fallimento.

Il problema riguarda i progetti finanziati con i fondi europei 2007-2013. Finora le verifiche avviate dalla Regione non hanno evidenziato irregolarità di spesa, né - per i grandi progetti - esiste il limite temporale di impegno «n+2» che si applica per i finanziamenti inferiori a 5 milioni. Tuttavia ci sono situazioni nelle quali è l'intero progetto, già finanziato, a non essere più realizzabile: e dunque i soldi vanno restituiti. Ci sono poi alcune singole voci di spesa che, all'interno di progetti già conclusi e rendicontati, la Regione ha considerato non ammissibili: tra queste, per esempio, alcune parcelle milionarie pagate all'ingegnere salentino Vito Antonio Prato, quello che in 10 anni ha maturato compensi per 50 milioni di euro.

Nelle scorse settimane Viero ha affidato al commercialista barese Nicola Notarnicola l'asseverazione del piano industriale in cui è previsto l'azzeramento dei debiti entro fine 2017. L'asseverazione serve, legge alla mano, per dimostrare ai creditori che il piano di salvataggio è sostenibile e indurli a stipulare accordi: se poi l'azienda fallisce, gli atti non sono soggetti a revocatoria.

Il piano industriale delle Sud-Est è stato redatto sulla base di un patrimonio netto negativo per circa 150 milioni al 31 dicembre scorso. In questi giorni è in corso una interlocuzione tra gli uffici regionali e la Deloitte per verificare la situazione dei fondi per gli investimenti. La forbice della somma da restituire va dai 30 ai 50 milioni, ma la previsione è verso il limite più alto. Le Sud-Est, dunque, rischiano di avere 360 milioni di debiti e non più 310, con la necessità di allungare il termine temporale per il salvataggio a oltre il 2018. Ma il 2018 è la data in cui la Regione dovrà bandire le gare d'appalto per l'affidamento dei servizi su gomma, che per le Sud-Est valgono 40-45 milioni di fatturato l'anno. Insomma, potrebbe essere impossibile ottenere l'asseverazione del piano industriale e dunque indurre i creditori ad accettare una transazione. Al primo posto della lista c'è Bnl, che è esposta per quasi 150 milioni e che a un certo punto potrebbe decidere di staccare la spina.

La conseguenza, scontata, è una sola. Se il debito diventa insostenibile, nonostante i 70 milioni di finanziamento straordinario garantiti dalla legge di Stabilità, Viero potrebbe essere costretto al fallimento o quantomeno ad una procedura di amministrazione straordinaria. In un caso o nell'altro, il rischio immediato è per i 1.300 dipendenti, poi per la continuità del servizio (80 Comuni tra cui tre capoluoghi), poi ancora per i 1.600 creditori delle Sud-Est. Anche la Regione, in questa fase, ha le mani legate: i fondi europei sono soggetti ai controlli di Bruxelles e agli audit esterni. A tutto questo si aggiunge l'agitazione proclamata dai sindacati, cui Viero ha prospettato - dal 1° giugno - l'azzeramento degli integrativi. Il problema è che tra un po' potrebbero non esserci più soldi in cassa.

LA GIUNTA REGIONALE UN PROBLEMA DI STRATEGIA SUI SOLDI ALLA LOW-COST: DEBITO FUORI BILANCIO O RICAPITALIZZAZIONE DI AEROPORTI

Ryanair, Emiliano rinvia il via libera ai 14 milioni

BARI. Il problema è tecnico, ma anche politico. E servirà un ulteriore approfondimento. Per questo ieri la giunta regionale ha rinviato la delibera per il riconoscimento dei 13,8 milioni di debito fuori bilancio nei confronti di Aeroporti di Puglia: sono i soldi necessari a onorare il contratto con Ryanair, quello che il presidente Michele Emiliano ha bloccato a fine dicembre a fronte di forti perplessità sull'iter che ha portato alla scelta della compagnia low-cost.

Aeroporti ha già speso i 13,8 milioni di cui si parla per i voli effettuati nel periodo da ottobre 2014 a dicembre 2015, ma non ha potuto iscrivere tra le entrate di bilancio la cifra corrispondente proprio perché è mancata la ratifica della Regione. Ne consegue che i conti 2015 di AdP dovranno chiudere in rosso per una cifra corrispondente al mancato trasferimento dei fondi. Per evitarlo la Regione dovrebbe xprocedere con il riconoscimento del debito entro il 30 giugno. Oppure, in alternativa, la Regione può lasciare che AdP chiuda in perdita salvo poi procedere a ricapitalizzare la società sempre per 13,8 milioni.

All'atto pratico cambia poco. Ma la differenza sostanziale c'è, eccome. Perché attraverso la ricapitalizzazione la Regione staccherebbe in qualche modo il cordone, lasciando ad Aeroporti tutta la responsabilità per la scelta di Ryanair. E anche per le conseguenze: la vicenda, come noto, è finita in un fascicolo della Procura di Bari che indaga per abuso d'ufficio. L'ipotesi è che, appunto, AdP abbia omesso di effettuare la gara d'appalto. Su questo la Regione è già corsa ai ripari: l'idea è di lanciare una nuova selezione pubblica per verificare se esistono altre compagnie, non necessariamente low-cost, disposte a svolgere un servizio analogo a quello del vettore irlandese. *[m.s.]*

EMERGENZA TARANTO

IL PROCESSO «AMBIENTE SVENDUTO»

ERA IL QUARTO TENTATIVO

L'ultima volta è stato necessario tornare davanti al giudice dell'udienza preliminare
Arrivano nuove costituzioni di parte civile

Ilva, altra falsa partenza Udienza rinviata a giugno

«Manca una notifica». In ballo risarcimenti per 30 miliardi

MIMMO MAZZA

TARANTO. Nemmeno la quarta udienza in Corte d'assise basta a far dichiarare aperto il dibattimento per fare chiarezza sul presunto disastro ambientale provocato dall'attività dell'acciaieria più grande d'Europa.

Dopo i primi tre round vanificati tra ottobre e dicembre scorsi a causa di un errore procedurale commesso il 23 luglio 2015, quando i 47 imputati (ma in aula ce n'erano solo due: l'avvocato Franco Perli e l'ex poliziotto Cataldo De Michele) furono rinviati a giudizio dal giudice per l'udienza preliminare Vilma Gilli, e dunque il ritorno al cospetto di un altro gup (la dottoressa Anna De Simone), ieri mattina le parti del processo Ilva si sono ripresentate al cospetto della Corte d'assise (presidente Michele Petrangelo, giudice a latere Fulvia Misserini e sei giudici popolari) ma la mancata notifica del nuovo decreto che ha disposto il giudizio a Cesare Corti, uno degli uomini di fiducia della famiglia Riva, ha costretto il presidente Petrangelo a rinviare l'udienza al 14 giugno.

Prima del rinvio, la corte ha però incamerato nuove richieste di costituzione di parte civile, tra le quali si segnalano quella dell'Asl di Taranto, del comitato cittadino lavoratori liberi e pensanti, del Codacons, di alcune cooperative di mitilicoltori, di altre associazioni e di decine di tarantini che lamentano lutti e malattie in famiglia e danni ad abitazioni e proprietà. Numerosissime le parti civili già costituite in udienza preliminare, a partire dai ministeri dell'Ambiente e della Salute, passando per Regione, Provincia, Comuni di Taranto, Crispiano e Montemesola, Legambiente, i Verdi, Peacelink, gli allevatori che videro i propri di capi di bestiame «sequestrati» all'alba per essere abbattuti, i sindacati (con la sola eccezione della Uilm di Taranto), operai e singoli cittadini del rione Tamburi anche se la corte d'assise, oltre a valutare l'ammissibilità delle nuove richieste, dovrà pure esprimersi sulle istanze di Legambiente, dei ministeri dell'Ambiente e della Salute e della Regione Puglia che intendono chiamare nuovamente in causa le tre società (Ilva, Riva Fire e Riva Forni Elettrici) imputate ai sensi della legge 231 che disciplina la responsabilità amministrativa delle imprese. In sede di udienza preliminare era stata presentata da più parti richiesta di costituzione di parte civile contro le tre società ma il giudice Vilma Gilli l'aveva rigettata, uniformandosi alla giurisprudenza che ritiene inammissibile la richiesta di costituzione di parte civile perché nella legge 231/2001 tale evenienza non è proprio prevista, e non per distrazione o per dimenticanza, ma per scelta. Silenzio, però, letto in maniera diversa dalle parti in causa che richiamano un pronunciamento della Corte di Giustizia Europea del 9 febbraio 2011.

Una battaglia non irrilevante perché ballano miliardi di euro, gli oltre 30 chiesti da tutte le parti civili sia alle persone fisiche che alle società in giudizio.

Di associazione a delinquere finalizzata al disastro ambientale, all'avvelenamento di sostanze alimentari, alla omissione dolosa di cautele suoi luoghi di lavoro, alla corruzione, al falso e all'abuso d'ufficio rispondono i fratelli Fabio (detenuto agli arresti domiciliari per questo processo) e Nicola Riva, figli del defunto patron Emilio, l'ex direttore del siderurgico Luigi Capogrosso, l'ex pr Girolamo Archinà, l'avvocato Francesco Perli, i fiduciari Lafranco Legnani, Alfredo Ceriani, Giovanni Rebaioli, Agostino Pastorino e Enrico Bessone. Alla sbarra poi ci sono i componenti della galassia Ilva finiti sotto processo per alcuni singoli reati-fine (l'ex prefetto di Milano, Bruno Ferrante, chiamato alla presidenza dell'Ilva pochi giorni prima del sequestro del luglio 2012), ad esempio Salvatore De Felice (presidente del Pd di San Giorgio Jonico e capolista alle amministrative del prossimo 5 giugno, fatto al centro di roventi polemiche), l'ex consulente della Procura ed ex preside del Politecnico di Taranto Lorenzo Liberti. Alla sbarra, tra gli altri, l'ex presidente della Provincia di Taranto, Gianni Florido, il sindaco Ezio Stefàno, accusato di abuso d'atti d'ufficio; l'ex governatore pugliese Nichi Vendola, per concorso in concussione aggravata con Fabio Riva, Perli, Capogrosso e Archinà, in quanto avrebbe condotto a più miti consigli il direttore dell'Arpa, Giorgio Assennato. Processo, infine, anche per tre società, ai sensi della legge 231 del 2001: Ilva, Riva Fire e Riva Forni Elettrici.

IL PRESIDENTE È INTERVENUTO IN AULA A FIANCO DEL PROCURATORE. L'ACCUSA SCHIERA 5 MAGISTRATI

Emiliano tra i banchi con Capristo «Regione danneggiata da questi reati»

TARANTO. Un procuratore capo, un procuratore aggiunto, quattro pubblici ministeri e una parte civile molto particolare. La prima fila dell'aula «Alessandrini» ieri assomigliava quasi ad un plotone di esecuzione perché accanto al pool di magistrati guidato dal neo procuratore capo Carlo Capristo, ha preso posto il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, nel ruolo ufficiale di rappresentante legale dell'ente, parte civile nel processo «Ambiente svenduto» tramite l'avvocato Salvatore D'Aluisio, ma al quale è parso di ritornare ad un decennio fa quando occupava quei banchi indossando la toga da pubblico ministero.

«Sto qui a rappresentare la Regione Puglia e a seguire il processo che consideriamo della massima importanza. Lo seguiremo con scrupolo e attenzione», ha detto Emiliano ai giornalisti. «La Regione - ha aggiunto - sarà al fianco della Procura della Repubblica e delle altre parti civili. Chiederemo la condanna delle persone che riterremo responsabili, l'assoluzione per quelli che saranno ritenuti innocenti e chiederemo il risarcimento danni che ci spetta». Risarcimento che non è stato quantificato nell'atto di costituzione in giudizio. «Ci coordineremo nell'attività istruttoria - ha spiegato Emiliano - con i rappresentanti dell'accusa e le parti civili e cercheremo di consentire al processo di procedere il più velocemente possibile. Secondo le risultanze dell'istruttoria dibattimentale, la Regione farà le sue richieste con riferimento agli imputati. Attraverso questo processo vogliamo costruire un percorso di verità che porterà alla condanna di alcuni e forse all'assoluzione di altri. A noi non interessa perseguire o perseguitare nessuno».

«Come istituzione - ha aggiunto Emiliano - la Regione è vittima degli eventuali reati commessi. E stiamo parlando di reati gravissimi come l'avvelenamento di sostanze alimentari, di competenza della Corte d'Assise come gli omicidi». Questa «non può essere - ha insistito il governatore - una vicenda che resta sotto silenzio. Ci auguriamo che da questo processo emerga una guida sul futuro di un impianto industriale strategico per il Paese ma mortale, secondo l'accusa, per i cittadini di questa area metropolitana».

Soddisfatto per il sostegno pubblico della Regione si è mostrato il procuratore Capristo, alla sua prima volta nel processo Ilva. *(Mimmo Mazza)*

LA CORTE DEI DIRITTI DELL'UOMO
Ci sono due diversi esposti: i giudici hanno ritenuto «sufficientemente solide» le prove presentate contro lo Stato

«EMISSIONI FUORI CONTROLLO»
«Il governo italiano ha consentito allo stabilimento di continuare ad operare nonostante le emissioni nocive»

E Strasburgo processa l'Italia «Negato il diritto alla salute»

Fascicolo aperto dopo i ricorsi presentati da 182 cittadini ionici Il vescovo Santoro: «I tarantini stanno aspettando risposte vere»

GIACOMO RIZZO

TARANTO. Strasburgo mette sotto processo lo Stato italiano con l'accusa di «non aver protetto la vita e la salute» di 182 cittadini di Taranto e dei Comuni limitrofi «dagli effetti negativi delle emissioni dell'Ilva». La notizia è giunta ieri mentre in riva allo Ionio si apriva il processo legato all'inchiesta «Ambiente svenduto». La Corte europea dei diritti umani di Strasburgo ha ritenuto «sufficientemente solide» le prove presentate, e ha così aperto il procedimento contro l'Italia. A quanto si apprende sono due i ricorsi presi in esame. Il primo fa riferimento a un esposto presentato nel 2013 dal Comitato Legamjonici per conto di 52 cittadini, il secondo depositato il 21 ottobre 2015 da altri 130 tarantini. Tra i firmatari c'è la consigliera comunale Lina Ambrogi Melle («Ecologisti per Bonelli»), che ha consegnato all'avvocato Andrea Saccucci di Roma un dossier poi diventato la base per un ricorso collettivo.

Alcuni ricorrenti rappresentano i congiunti deceduti, altri i figli minori malati. Nella denuncia sostengono che «lo Stato non ha adottato tutte le misure necessarie a proteggere l'ambiente e la loro salute, in particolare alla luce dei risultati del rapporto redatto nel quadro della procedura di sequestro conservativo e dei rapporti Sentieri». I ricorrenti contestano inoltre al governo di aver autorizzato la continuazione delle attività del polo siderurgico attraverso i decreti «salva Ilva» e affermano che lo Stato «ha violato il loro diritto alla vita, al rispetto della vita privata e familiare e che in Italia non possono beneficiare di alcun rimedio effettivo per vedersi riconoscere queste violazioni».

«Lo scopo del ricorso - ha spiegato Ambrogi Melle - non è soltanto di soddisfare le pretese dei ricorrenti, bensì quello più alto e generale di risolvere il problema per tutta la popolazione locale».

Esprime soddisfazione anche la portavoce del Comitato Legamjonici, Daniela Spera. «La Corte di Strasburgo - afferma - ha giudicato valide le nostre istanze contro lo Stato italiano per violazione dei diritti umani sul caso Ilva. Nel 2013 ho promosso un ricorso per conto di 52 tarantini ai quali si sono aggiunti quelli che hanno presentato ricorso nel 2015. Ora speriamo bene».

Per il leader dei Verdi, Angelo Bonelli, «la Corte di Strasburgo conferma che a Taranto c'è stato e continua ad esserci uno dei più grandi disastri ambientali non solo italiani ma europei. Da parte dei governi che si sono succeduti c'è stata una irresponsabile sottovalutazione dell'emergenza ambientale di dimensioni colossali».

L'eurodeputata tarantina Cinque Stelle, Rosa D'Amato, considera la decisione di Strasburgo «una prima vittoria dei cittadini di Taranto contro il mostro dell'Ilva e un nuovo schiaffo allo scellerato piano del governo Renzi». Interviene anche il deputato Gianfranco Chiarelli (Cor) sostenendo che «è chiaro ogni giorno di più che le soluzioni indicate dal governo in carica e dal premier Renzi in primo luogo appaiono superficiali e dal fiato corto. È vero però che la gestione del caso Ilva passa ogni giorno di più nella mani della giustizia e sempre meno i cittadini si aspettano soluzioni dalla politica e soprattutto dalle forze di governo».

Secondo l'arcivescovo di Taranto, Filippo Santoro, si tratta di un «attacco diretto e formale allo Stato italiano in cui si chiede che venga fatta luce sulla questione in maniera adeguata. È un intervento pienamente legittimo da parte dei cittadini che ora aspettano risposte vere perché la tutela della salute è un bene imprescindibile».

UFFICIALE L'ACCORDO CON GLI INDIANI. IN CORSA PURE DEL VECCHIO

Marcegaglia-Arcelor Mittal pronta cordata per l'acquisto

Il gruppo Marcegaglia e il gruppo Arcelor-Mittal hanno comunicato ufficialmente la volontà di presentare un'offerta insieme per l'acquisizione dell'Ilva. Secondo fonti vicine all'operazione, i due concorrenti hanno formalmente manifestato ai commissari la volontà di costituire una joint venture per presentare un'offerta. La cordata che avrebbe come capofila Arcelor potrebbe accogliere anche altri soci e nel contempo, secondo quanto si apprende, i due gruppi sono anche pronti a partecipare da soli.

Emma Marcegaglia

Intanto proseguono in maniera serrata i contatti tra il gruppo Arvedi e Erdemir per chiudere il loro accordo di partnership in vista di un'offerta per l'acquisto dell'Ilva. A questa seconda cordata potrebbe partecipare anche Leonardo Del Vecchio attraverso la sua holding Delphin. L'industriale degli occhiali, secondo indiscrezioni, starebbe tentando di aggregare anche altri imprenditori italiani nell'ottica di un rilancio della siderurgia nazionale.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 18 maggio 2016

IL PROGETTO TAP

VERSO LO SCONTRO ISTITUZIONALE

DOMANI IL VERTICE AL MINISTERO

Nero su bianco: «Si ritiene congruente la comunicazione di inizio lavori della società Tap con quanto previsto dal Dm 20 maggio 2015»

Gasdotto di Melendugno Roma blinda il cantiere

Ma il Comune insiste: l'autorizzazione è decaduta per «decorrenza dei termini»

MELENDUGNO La recinzione dell'area in cui verranno eseguiti i lavori del gasdotto Tap

TIZIANA COLLUTO

Il Ministero dello Sviluppo Economico blinda il cantiere del gasdotto Tap. Il Comune di Melendugno, invece, comunica di ritenere decaduta l'autorizzazione unica per la costruzione dell'opera, causa «decorso dei termini», informando, oltre agli enti interessati, anche la Procura. Uno scambio incrociato di note quello di ieri mattina, poco prima della cerimonia di inaugurazione della condotta a Salonicco, in Grecia.

«Si ritiene congruente la comunicazione di inizio lavori della società Tap con quanto previsto dal Dm 20 maggio 2015», il decreto che dà il via libera all'infrastruttura. A poche ore dal vertice ministeriale di domani, è quanto mette nero su bianco Gilberto Dialuce, a capo della Direzione generale per la sicurezza dell'approvvigionamento e le infrastrutture energetiche del Mise, rispondendo alle richieste di chiarimenti avanzate agli inizi del mese da Comune, Autorità di Bacino e Regione Puglia.

La questione a monte è nota: per gli enti locali, non è rispettata la data del 16 maggio, quella entro la quale il cantiere andava necessariamente avviato, pena la decadenza dei titoli abilitativi. E questo perché Tap, non potendo spostare gli ulivi, non ha iniziato dallo scavo del pozzo di spinta del microtunnel, bensì da attività quali bonifiche belliche e valutazione archeologica preventiva, in una zona diversa da quella indicata come prima porzione del cantiere.

Quel cronoprogramma dei lavori, riportato nel parere della Commissione tecnica Via del 18 dicembre 2015, riguarda, per il Mise, solo «un modulo organizzativo», per frazionare in sequenza le verifiche di ottemperanza alle prescrizioni. E il suo stravolgimento, secondo Dialuce, «non contrasta con il termine generale di inizio lavori», per rispettare il quale «la società può iniziare in qualsiasi area del progetto autorizzato e relativamente a qualsiasi porzione di opera e a qualunque tipo di lavoro, purché ottemperate le relative prescrizioni. [...] Le indagini archeologiche preventive e la bonifica degli ordigni bellici costituiscono le prime attività di avvio del cantiere e nel quadro generale dell'autorizzazione unica costituiscono l'avvio dei lavori generalmente intesi, così come previsto dal Dm 20 maggio 2015. Pertanto, il termine di inizio lavori non è condizionato in maniera esclusiva alle verifiche di ottemperanza delle prescrizioni».

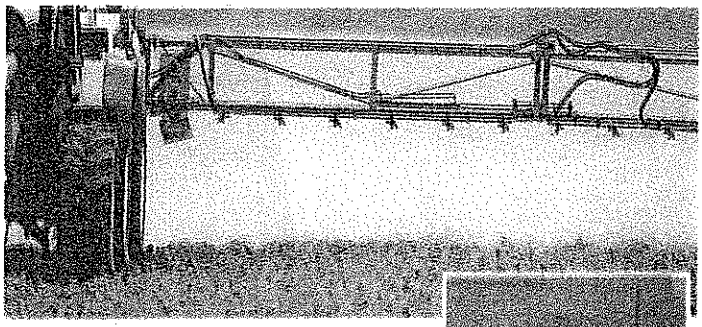
Come fatto sapere da Tap, la nota ministeriale è stata spedita via Pec agli enti, ieri, alle 11.08. È quanto dovrebbe spegnere ogni polemica. E invece le aizzerà. Il Comune di Melendugno tira dritto e conferma i contenuti dell'atto firmato in quelle stesse ore dal sindaco Marco Potì, che lo ha consegnato anche ai carabinieri.

«Ad oggi, martedì 17 maggio, la società Trans Adriatic Pipeline non ha dato inizio ai lavori - è scritto - e si è limitata alla sola installazione di reti di recinzione in Pvc di porzioni limitatissime di terreno e con l'apposizione di risicata cartellonistica». Si tratta di attività che «non possono essere considerate inizio dei lavori, in quanto comunque preliminari alle attività preparatorie della fase 0». Potì riporta copiosa giurisprudenza nell'affermare le sue tesi. Chiede al Mise e agli altri enti di dichiarare anch'essi decaduta l'autorizzazione unica e diffida il Ministero dal voler concedere eventuale proroga.

LA DENUNCIA PARLA DI CIAULA, IL REFERENTE REGIONALE DEL COMITATO SCIENTIFICO NAZIONALE MEDICI PER L'AMBIENTE

«Bambini pugliesi esposti ai pesticidi ma la Regione ignora i rischi sanitari»

LEO MAGGIO



BARI. «La Puglia ignora il rischio sanitario da pesticidi».

A lanciare l'allarme è **Agostino Di Ciaula**, referente regionale del Comitato Scientifico Nazionale Medici per l'Ambiente, Isde Italia, che accende i riflettori sull'ultimo rapporto Ispra, l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, sui pesticidi nelle falde acquifere.

Un rapporto preoccupante perché mette in evidenza come, a livello nazionale, sia diventato difficile trovare acque non contaminate da prodotti chimici e tossici pronti a finire nei nostri piatti, pericolosi per la salute umana, soprattutto in età pediatrica.

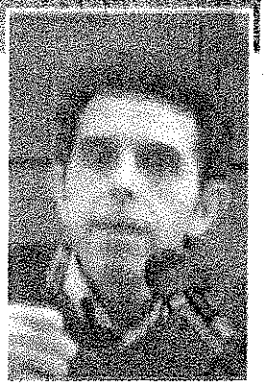
«Ancora più preoccupante è la completa disattenzione di alcune regioni, soprattutto meridionali, nell'identificazione di un rischio di cui evidentemente si preferisce non prendere coscienza» aggiunge Di Ciaula che sottolinea come, secondo la relazione, la Puglia utilizzi una quantità di pesticidi superiore alla media nazionale, stimata in 4,9 Kg per ettaro di superficie agricola utilizzata.

Un dato che però non consente di esprimere un giudizio adeguato sullo stato di qualità delle acque, poiché in Puglia i dati disponibili non sono rappresentativi dell'impatto dei pesticidi nella regione. «Non c'è una sola rilevazione sulle acque sotterranee - ribadisce di Ciaula - mentre nelle acque superficiali, viene ricercato un numero di 28 sostanze, di molto inferiore alle 72 ricercate della media nazionale».

Secondo i Medici per l'Ambiente, infatti: «La acclarata pericolosità dei pesticidi, sostanze accumulabili anche per anni nell'ambiente e bioaccumulabili, imporrebbe una rapida inversione di tendenza a causa del considerevole rischio sanitario a carico dei cittadini».

A parte le possibili conseguenze di tipo oncologico, secondo i Medici per l'Ambiente, i rischi maggiori per la salute umana sarebbero legati a ben definiti rapporti causali tra l'esposizione a pesticidi e patologie croniche come obesità, diabete, malattie endocrinio-metaboliche, ritardi dello sviluppo cognitivo e neurologico in età pediatrica nonché malattie neurologiche in età adulta. Fonti di sofferenze e di considerevole incremento della spesa sanitaria regionale. Per questo Di Ciaula fa riferimento agli ultimi dati resi disponibili dall'Osservatorio Epidemiologico Regionale Pugliese. Nel periodo 2006-2011, infatti, in soli cinque anni, l'ospedalizzazione dei bambini pugliesi per malattie ormonali, metaboliche e immunitarie è cresciuta del 35% mentre l'ospedalizzazione per disturbi mentali è cresciuta del 36%. Tutte dovute all'insorgenza di patologie per le quali l'esposizione a pesticidi e ad altri inquinanti, rappresentano fattori di rischio.

«La denuncia di Ispra deriva da precise mancanze che coinvolgono gli enti deputati al controllo - ribadisce Di Ciaula che chiama in causa i dipartimenti di prevenzione delle Asl e di Arpa, nonché gli enti locali come Regione e Comuni - ancora inefficienti nel garantire sostenibilità e salubrità della filiera agroalimentare e regolamenti finalizzati alla tutela sanitaria delle comunità».



«VELENI» **Di Ciaula: in 5 anni l'ospedalizzazione dei bambini pugliesi per malattie ormonali, metaboliche e immunitarie è cresciuta del 35%**

DOMANI E DOPODOMANI L'IMPATTO DELL'IMMIGRAZIONE

Bari ospita il convegno «Dialogo con i Balcani»

La centralità della Macroregione Adriatica

Domani e dopodomani si tiene a Bari il secondo convegno sulle relazioni con i Balcani. Il «Dialogo con i Balcani - fra Macroregione Adriatico-Ionica e costruzione di una rete socio-culturale». è organizzato da Cesforia (il Centro di studi e formazione nelle relazioni interadriatiche), dal Dipartimento di Scienze politiche e dall'Istituto Rezzara di Vicenza (Cattedra «Relazione Paesi dei Balcani») in collaborazione con la Regione Puglia, l'Ipres (Istituto pugliese di ricerche economiche e sociali), lo Europe Direct Puglia (il Centro di informazione creato dalla Commissione europea - Direzione generale Comunicazione con l'obiettivo di fornire un agevole accesso alle informazioni in tutti i settori di attività dell'Unione Europea) e l'Ordine dei giornalisti.

Docenti ed esperti italiani e provenienti da vari Paesi balcanici si confronteranno sullo sviluppo della «Strategia della Macroregione adriatico-ionica» (domani, dalle 15, presso la Sala Consiliare della Regione Puglia) nonché sui «Rapporti interreligiosi» ed «I flussi migratori»nell'area balcanica (venerdì 20 maggio, dalle 9, presso l'Aula «A. Moro» in Palazzo Del Prete, Piazza C. Battisti 1).

Per la regione adriatica e ionica, che coinvolge otto Paesi e accoglie oltre 70 milioni di persone, la Commissione europea nel 2014 ha lanciato la sua strategia (Eusair - Eu Strategy for the Adriatic and Ionian Region), finalizzata a promuovere la crescita e la prosperità economica della macroregione migliorandone l'attrattività, la competitività e la connettività. La Strategia si fonda su quattro pilastri tematici: Crescita blu; Interconnettività; Qualità ambientale e Turismo sostenibile.

La strategia apporta un chiaro valore aggiunto europeo poiché rafforza l'attuazione delle politiche dell'Unione in atto nella regione, contribuendo ad avvicinare ad essa ancor più i Paesi dei Balcani occidentali.

La partecipazione all'evento costituisce credito formativo per gli iscritti all'Ordine dei giornalisti e agli studenti di Scienze politiche verranno riconosciuti 0,25 Cfu per ogni sessione.

Politica | L'intesa col governo

Firmato il patto con la Città metropolitana, in arrivo nuove risorse
Soldi per giustizia, cultura e welfare. «Impegni concreti e verificabili»

Renzi: «Ecco 230 milioni per Bari»

di **Adriana Logroscino**

> Il premier Esprimo molto più di una semplice solidarietà ad Antonio, un po' di vita gliel'ho rovinata io chiedendogli di candidarsi

> Il sindaco Benvenuto Matteo, questo è uno di quei giorni in cui capisci che vale la pena fare questo lavoro, vedi le istituzioni unite per la legalità

BARI Magari è grazie all'accoglienza calorosa — non proprio nei numeri, complici orario e pioggia, ma nell'atmosfera — se Matteo Renzi, al suo ritorno a Bari dopo quasi due anni, è particolarmente affabile, cordiale. Disposto a tutto, anche a rompere lo schema faticosamente elaborato dai servizi di sicurezza nelle sole dodici ore per istruire la cerimonia, per una battuta, un selfie, una stretta di mano con chiunque gli si faccia incontro. Naturalmente affettuoso con Antonio Decaro, è disponibile anche a mollare un po' quando Michele Emiliano gli si materializza alle spalle e gli stringe la mano ricevendo in cambio una pacca sul braccio. A Bari, il presidente del Consiglio porta buone notizie, i «230 milioni di impegni concreti e verificabili» del patto con la città metropolitana, e infatti trova solo un contestatore che, mentre gli altri lo acclamano, accenna il gesto dei polsi ammanettati.

Il Patto si stipula nella sala consiliare del palazzo della Città metropolitana. Renzi arriva poco dopo le 14 e si concede a chi l'aspetta nella sala del Colonnato. «Esprimo molto più di una semplice solidarietà ad Antonio — dice subito riferendosi alle minacce ricevute dal sindaco — siamo qui perché un po' di vita gliel'ho rovinata io, convincendolo a candidarsi, e mi sento in colpa. Scherzi a parte, Antonio è un grandissimo sindaco. Sono contento della manifestazione di solidarietà bipartisan che la città gli ha offerto ieri. Bari è una città meravigliosa, sfraordinaria. Ma ora scusate, il protocollo prevede che io, che non mangio da anni i panzerotti che faceva mia nonna pugliese, vada a recuperare». I panzerotti («Però quelli di mia nonna erano grandi») e la parmigiana e l'assaggio di patate, riso e cozze, e le ciliegie di Turi offrono la scusa per un rendez vous con Decaro e Emiliano. Assistono il parlamentare Alberto Losacco e il sottosegretario Claudio De Vincenti. All'uscita, venti minuti dopo, Renzi è ancora più sciolto. Così il padrone di casa, Decaro, sceglie lo stesso registro: battute di spirito e ricorso all'emozioni. «Benvenuto Matteo. Questo è uno di quei giorni in cui capisci che vale la pena fare questo lavoro, vedi le istituzioni unite per legalità, per lo sviluppo e il bene delle comunità che amministriamo. Legalità e sviluppo sono due temi che devono camminare insieme. Non bastano le forze dell'ordine. C'è bisogno di crescita». Dopo il preambolo il sindaco, che ha pur sempre la sua formazione di ingegnere, enumera interventi e azioni finanziati dal Patto: mobilità sostenibile, innovazione della pubblica amministrazione, fondi per progettare il nuovo polo della giustizia, la strada camionale tra porto e autostrada, gli interventi di riqualificazione del fronte costiero da Molfetta a Monopoli, la mobilità ciclistica nel parco dell'Alta Murgia, la Bari guest card per mettere in rete tutti gli attrattori culturali del territori. «Non è un libro dei sogni — assicura Decaro — è frutto del lavoro e della riflessione condivisa da 41 comuni». Cenni compiaciuti dei 40 colleghi sindaci. Quindi è di nuovo mozione degli affetti: «Matteo, come ti avevo promesso, non sono mai venuto da te con il cappello in mano, così spero che torni e porti qualche altro finanziamento qui. Ora vorrei stringessi anche le mani dei 41 sindaci. Perché per noi gente del Sud vale più una stretta di mano che qualsiasi firma».

Di rimando Renzi, pur attenendosi al rituale di tutti i «patti», è informale e quasi divertito. «Non sei mai venuto col cappello in mano da sindaco perché quel lavoro te l'eri anticipato in campagna elettorale». Quindi torna alla filosofia dei patti: «Non solo un elenco di opere. È come se ciascuno di noi dicesse che vuole mettere un tassello per tornare a essere grandi in Europa. Firmandoli ognuno si assume un pezzo di responsabilità. Ora ci controlleremo vicendevolmente». Quindi il premier parla di Bari, del rapporto della sua famiglia con questa terra — «Mio nonno qui tornò alla vita e incontrò mia nonna, una pugliese oggi gagliarda 96enne» — del ruolo che può e deve avere, con il resto del Sud, «tornando a formare classe dirigente». Terminato il rito, Renzi rompe ancora il protocollo scegliendo di firmare il grande tabellone che rappresenta graficamente il patto, contro ogni indicazione della polizia che temeva una situazione così poco controllabile. Quindi promette: «Forse quando torno per il Patto della Puglia faccio visita allo studio di Aldo Moro all'Università. Mio nonno, che ha studiato qui, era suo allievo». Chiude Decaro: «Avessi dovuto immaginarla, non avrei potuto chiedere una giornata migliore di così».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA REGIONE L'ACCORDO

Emiliano alla fine si «accontenta» Fondi per la Puglia tra due settimane

BARI «Sono contento di come sia andata la giornata. Abbiamo avuto la dimostrazione che la nostra è una Repubblica democratica. Ognuno dice le cose in cui crede, anche dividendosi dall'interlocutore. Ma poi le decisioni si prendono con logica istituzionale che supera le beghe politiche». Michele Emiliano ha appena incassato da Matteo Renzi l'annuncio che nel giro di due settimane sarà stipulato il Patto con la Puglia dopo quello con la Città metropolitana firmato ieri. Il governatore chiama i cronisti nel suo ufficio: ufficialmente per riepilogare l'elenco delle opere che la Regione porta alla firma, di fatto per esprimere alcune valutazioni cui tiene molto dopo l'aspro dissidio con Renzi dei mesi scorsi.

Emiliano riconosce di aver dovuto accettare quella che considera una decurtazione del Fsc (fondo di sviluppo e coesione): dai previsti 6 miliardi a poco più di due. «Ma la Puglia — aggiunge — è una Regione in perfetta regola per la spesa dei fondi straordinari, europei e nazionali. Lo dimostrano le esperienze di questi anni, anche di quelli che non sono sotto la mia responsabilità. La Puglia si può permettere di chiedere più delle altre Regioni. Firmeremo il Patto, ma sapendo che fuori dall'elenco restano progetti importanti».

Insomma, il confronto dialettico con il governo non cessa. Il presidente della Regione lo afferma esplicitamente, sebbene i toni si siano di gran lunga attenuati. «Nel colloquio che abbiamo avuto con Renzi e con il sottosegretario De Vincenti — chiarisce Emiliano — è stata riconosciuta la nostra capacità di spesa. Siamo utili al Paese perché siamo capaci di spendere». Sottinteso: gli investimenti al Sud servono anche al Nord perché mettono in moto l'economia.

Ecco, allora, il punto cruciale. «Il metodo che vorrebbe accentrare la spesa dei fondi nelle mani del governo — dice Emiliano — è tutto da verificare: non capisco come il governo possa fare le cose che la Puglia ha già dimostrato di saper fare così bene». Si capisce: l'accentramento è una camicia di forza di cui Emiliano si vuole liberare.

Non è finita. Emiliano vorrebbe offrire il *know-how* della Puglia a vantaggio di chi ne avesse bisogno. «Vorrei mettere la competenza dei nostri uffici — sottolinea — a disposizione delle altre Regioni che lo volessero. Così come siamo disponibili a prendere esperienze che fossero utili a noi».

L'obiettivo: far lavorare assieme le Regioni per evitare di consegnare tutte le decisioni nelle mani del governo. L'autonomia è essenziale e «se ne siamo stati privati è per colpa di altre Regioni incapaci di spendere, non certo della Puglia».

Il governatore, poi, passa in rassegna le opere che non saranno finanziate: scuole innovative, opere idrauliche, progetti per la rigenerazione urbana, strutture sanitarie, cultura. «Chiederemo — dice indomito — che siano sostenute con altri canali di finanziamento».

L'opposizione è scettica. «Renzi — dice il leader dei Cor Raffaele Fitto — prosegue il suo bluff sul Sud, come in un intero anno di chiacchiere sul famigerato Masterplan. E pure oggi non c'è nulla di concreto, tempificato, verificabile. Solo annunci, che fanno seguito agli annunci dei dodici mesi passati».

F.Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta | Corte dei Conti in campo

«Spese pazze al Petruzzelli» Sigilli su 373 mila euro di Longo

BARI I fiumi di acqua minerale, ma non solo. Perché ci sono anche i conti al ristorante, una montagna di insetticidi e altre spese pazze all'ombra del teatro Petruzzelli che avrebbero arrecato un danno tutt'altro che trascurabile alle casse pubbliche. Questo è quanto emerso dalle indagini della guardia di finanza. Che, proprio a garanzia del risarcimento, ha eseguito un sequestro da 373 mila euro nei confronti di Vito Longo, ex direttore amministrativo del teatro, arrestato e poi scarcerato con l'accusa di aver intascato tangenti in cambio di appalti nell'ambito di un'inchiesta penale.

Il sequestro dei beni è stato disposto invece dalla Procura della Corte dei Conti: si tratta di una misura emessa per tutelare la Fondazione Petruzzelli e Teatri di Bari, che sarebbe stata danneggiata per almeno cinque anni: dal 2010 al 2015. I sigilli sono scattati per un appartamento e un box a Bari, ma anche per quote di crediti ancora vantati da Longo. Le indagini sono dirette dal sostituto procuratore della Corte dei Conti, Pierpaolo Grasso.

La quantificazione del danno che sarebbe stato provocato all'erario risulta connessa - è precisato in una nota degli investigatori - «a spese di rappresentanza e spese varie», numeri che sono il risultato di un'indagine interna avviata dall'attuale gestione del teatro Petruzzelli, poi sottoposta proprio all'esame dei magistrati contabili. I quali hanno documentato «abnormi quantitativi di acqua minerale acquistati tutti da un unico fornitore per complessivi 230 mila euro» oltre a grandi tavolate fino a 110 persone in un noto ristorante: il tutto per 142 mila euro; ma nell'elenco figurano anche 170 insetticidi acquistati in due mesi. L'udienza per la convalida del sequestro è fissata per il 21 giugno. E mentre le indagini vanno avanti, la Fondazione Petruzzelli annuncia in una nota l'intenzione di «costituirsi in giudizio al fianco della Procura della Corte dei Conti».

Bepi Castellaneta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

- Un sequestro conservativo di beni immobili del valore di 370 mila euro è stato eseguito su disposizione della Corte dei Conti nei confronti di Vito Longo, l'ex direttore amministrativo del teatro Petruzzelli di Bari, coinvolto nelle indagini su presunte tangenti ricevute in cambio di appalti.
- Intanto, la Fondazione Petruzzelli sta attraversando «una delicata congiuntura» per le cause di lavoro avviate che se si dovessero concludere con giudizi negativi, «comporterebbe il rischio della liquidazione della Fondazione stessa», ha detto il sovrintendente Biscardi

La visita

Renzi incorona Decaro "Gli ho rovinato la vita"

Il capo del governo alla cerimonia per l'accordo che porta 230 milioni alla Città metropolitana. Il pieno sostegno per le minacce ricevute

FRANCESCA RUSSI

MATTEO e Antonio. Si chiamano semplicemente per nome. Tra il premier e il sindaco non ci sono formalità: via i cognomi e via i ruoli. I due si abbracciano. «Siamo fidanzati in casa, ma da tempo» scherza il presidente del Consiglio Matteo Renzi. Che spiega. «Credo sia importante che ci sia anche una amicizia personale perché abbiamo ruoli di responsabilità, ma la dimensione personale e umana nelle relazioni per me è una delle cose più importanti. Il Patto per Bari lo avremmo firmato comunque, ma averlo fatto dopo quello che è successo la scorsa settimana è un gesto di vicinanza». Il riferimento è alle minacce di morte ricevute dal sindaco Antonio Decaro per aver contrastato gli ambulanti abusivi durante la festa patronale di San Nicola. «Questo – avverte il premier - non toglie nulla rispetto al fatto che oggi non sono smancerie da libro cuore, si tratta di impegni concreti».

Sul tavolo c'è un assegno da 230 milioni di euro destinati alle infrastrutture nei 41 comuni del barese. A staccarlo ieri, con la firma del Patto per la Città metropolitana di Bari, è stato direttamente il presidente del Consiglio. Alla cerimonia presenti anche il sottosegretario Claudio De Vincenti e il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano. I veri protagonisti, però, sono Renzi e Decaro.

È il primo cittadino a fare gli onori di casa. «Benvenuto Matteo» è il saluto di Decaro. «Questo è uno di quei giorni in cui capisci che vale la pena fare questo lavoro, vedi le istituzioni unite per legalità e per lo sviluppo, due temi che devono camminare insieme. Non bastano forze dell'ordine e magistratura, c'è bisogno di crescita, ricchezza, lavoro e il Patto porta fondi che servono a questo». Il Patto, avvisa Decaro, non è il «libro dei sogni» ma un «sistema complesso di opere frutto della riflessione condivisa da 41 sindaci». E si rivolge al premier. «Mai sarei venuto a Roma con il cappello in mano a piagnucolare, ma con un elenco di progetti realizzabili». Renzi annuisce. «Questo patto non è solo un elenco di opere – dice il presidente del Consiglio - ma è come se ciascuno di noi dicesse che vuole mettere un tassello per tornare a essere grandi in Europa». Il premier ritorna sulle minacce al sindaco. «Esprimo molto più di una solidarietà ad Antonio, sono qui apposta anche perché un po' di vita gliel'ho rovinata io, convincendolo a candidarsi, e mi sento un po' in colpa». Il pensiero va «anche a tutti i sindaci delle piccole comunità costretti a vivere mille difficoltà, ma che lo fanno perché hanno nel cuore e non solo sul petto una fascia tricolore che significa amare l'Italia». Dopo la firma Renzi ha ricevuto in dono un'ampolla con la "Sacra Manna", le orecchiette fatte a mano dalle signore di Bari Vecchia e un fischietto di terracotta.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FRASE

"Ho la nonna pugliese" ma resta un mistero

«Il protocollo – ironizza il premier prima della cerimonia - prevede questo: siccome non mangio panzerotti da due anni e sono cresciuto a panzerotti, visto che mia nonna di 96 anni è pugliese, Decaro me li ha preparati». Durante il discorso Renzi spiega come i panzerotti siano «un ricordo della festa di famiglia». Ma del paese di origine della nonna, Maria Bovoli, già fotografata sui giornali ai tempi delle primarie Pd, non è dato sapere di più.

La visita

Nell'elenco Palagiustizia e waterfront

Coinvolti tutti i 41 Comuni. Fondi riservati a innovazione e turismo. Priorità alle infrastrutture

SILVIA DIPINTO

LA strada per collegare il porto alla tangenziale, e l'aeroporto ai comuni dell'area metropolitana. App e audio-guide per turisti, ma anche servizi 'intelligenti' alle imprese. Fondi sufficienti a coprire integralmente i costi della riqualificazione del fronte mare, e appena necessari ad avviare il progetto per il nuovo polo della giustizia.

Con il Patto per Bari, per il capoluogo di regione e per i 41 comuni dell'area metropolitana arrivano 230milioni di euro. Finanziamenti stanziati grazie al Masterplan per il Mezzogiorno, che si pone l'obiettivo di incrociare Pon e Por, col Fondo Sviluppo e Coesione. L'orizzonte temporale resta il 2020, a chiusura del settennio cominciato due anni fa. A disposizione per il lungo elenco di opere ci sono già 87milioni: nel complesso ne servono 656. Oltre a quelli che arriveranno col Patto, saranno attivate altre fonti di finanziamento, per oltre 244 milioni di euro.

LE INFRASTRUTTURE

Parola d'ordine, sostenibilità. Con interventi che puntano all'intermodalità e a potenziare il trasporto pubblico, come l'acquisto di nuovi bus e la realizzazione di corsie protette e di fermate attrezzate. Da Roma per questo arriveranno 27 milioni e mezzo di euro: il progetto però costerà nel complesso 42 milioni (di cui 14 sono già disponibili). Alla voce infrastrutture per le aree logistiche e produttive, compare il primo stralcio della camionale, la strada che collegherà il porto con l'area di sviluppo industriale, l'interporto, la statale 16 e l'autostrada. Dieci milioni di euro a disposizione, quando ne servono quasi duecento: la restante parte sarà recuperata tramite finanziamenti del programma Ten- T network.

Non solo Bari al centro della rete. Per agevolare gli spostamenti dall'aeroporto ai 41 comuni (con la realizzazione della poligonale di Bitonto) sono pronti 27 milioni di euro, che copriranno un terzo delle necessità. Su 74, 34 sono già disponibili.

LA RETE DELLE CITTA'

Prende forma l'agenda digitale. Dal sistema informativo integrato per l'erogazione di servizi ai cittadini direttamente a casa (come nel caso dei certificati anagrafici o dei tributi) al Sistema informativo territoriale per le aziende. Al capitolo Innovazione e Smart cities, più della metà del costo dei progetti (oltre 31milioni di euro) arriva con il Patto. Altri 15 da Pon metro 2014/2020, e dieci sono già disponibili. Con 15 milioni inoltre si copre interamente l'ampliamento della zona ASI e il potenziamento delle infrastrutture a servizio delle imprese.

IL POLO DELLA GIUSTIZIA

Esiguo il tesoretto a disposizione della nuova sede per gli operatori di giustizia: solo 300mila euro, a fronte di 95 milioni stimati come necessari.

Saranno attivate complessivamente altre fonti di finanziamento per oltre 244 milioni

"Grazie al fondo di rotazione – assicura però il sindaco Antonio Decaro – stiamo progettando di collocarlo nelle caserme inutilizzate, messe prontamente a disposizione dal Governo: un'operazione imponente, che sappiamo avrà bisogno di un finanziamento specifico da parte del Ministero".

I SERVIZI AI CITTADINI

Diciotto milioni saranno destinati al Polo culturale e didattico per la creatività e le arti della città Metropolitana (la spesa totale è di 41 milioni, la metà già incassati). Nell'Agenzia sociale della casa, finanziata con 2 milioni, si farà fronte all'emergenza abitativa, grazie anche all'incontro tra domanda e offerta a canoni concordati, e al fondo per la morosità incolpevole. All'innovativo job center di Bari, Porta Futuro, nella Manifattura Tabacchi, sono destinati 12 milioni, su 26 necessari: altri 10 saranno recuperati dal Pon metro, mentre il comune dispone già di 4.

IL WATER FRONT

Il litorale della città metropolitana sarà integralmente riqualificato con i 31 milioni in arrivo da Roma, per interventi di consolidamento costiero e valorizzazione del lungomare, da Bari a Polignano, da Monopoli a Giovinazzo.

Arriva anche la 'Terra di Bari Guest Card' che mette in rete tutti gli operatori culturali

IL TURISMO

Parchi, ipogei e lame. Per valorizzare questi attrattori naturali, il Patto per Bari investe 25 milioni. Meraviglie verdi, rese più fruibili dalla realizzazione di percorsi ciclopedonali, del valore di 17 milioni.

A disposizione dei turisti, la 'Terra di Bari Guest Card', che mette in rete tutti gli operatori culturali, musei, chiese, monumenti, con gli allestimenti e le biglietterie integrate, la cartellonistica, le audio-guide e le app che si possono scaricare sul cellulare. Un progetto che incassa 9 milioni. Ultimi 5 a sostegno della governance: costituiranno il Fondo di progettazione e assistenza tecnica ai comuni.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Le cifre *Progetto — Importo intervento (euro)*

Mobilità sostenibile	42.000.000
Infrastrutture per le aree logistiche e produttive	199.000.000
Collegamento tra aeroporto e Comuni dell'Area Metropolitana	74.100.000
Innovazione PA e Smart cities: agenda digitale,connettività urbana	56.500.000
Polo della giustizia	95.000.000
Polo culturale per la creatività e le arti della città Metropolitana	40.500.000
Porta futuro - Hub Metropolitano del lavoro e dell'innovazione	26.500.000
Riqualificazione del Waterfront metropolitano	31.100.000
Patto città campagna: valorizzazione di parchi naturali, ipogei	25.000.000
Rete metropolitana degli attrattori culturali	9.830.000
Mobilità ciclistica e pedonale per la fruizione dei beni culturali, artistici e ambientali	28.500.000

Economia

Stipendi, il record negativo della Puglia "Le paghe più basse"

La fotografia del rapporto sulle retribuzioni nel privato "Qui livelli salariali al di sotto della media nel Sud"

ANTONELLO CASSANO

TRA un dirigente barese e uno milanese ci sono quasi 15mila euro di differenza, mentre i quadri leccesi sono all'ultimo posto per retribuzione. Nord e Sud divisi anche, forse soprattutto, in busta paga. L'Italia degli stipendi è praticamente tagliata in due parti, al Centro-Nord c'è la serie A, più in basso la Serie B. La Puglia non è nella massima categoria, anzi se la batte per conquistare il non meritevole titolo di ultima del gruppo, ovvero di regione in cui si guadagna meno.

Storia nota, si dirà, e però l'impietoso Rapporto sulle retribuzioni (giunto alla ventunesima edizione e basato su un'analisi condotta su circa 380mila lavoratori del settore privato nazionale) appena pubblicato dalla Od&M Consulting, società di consulenza che fa parte di Gi-Group, multinazionale nel settore delle agenzie interinali, evidenzia che l'eterno gap delle retribuzioni fra il Sud e il resto d'Italia, forse si è addirittura allargato.

Così accade che nel 2015 (anno di riferimento del dossier) mentre cresce in media il potere d'acquisto degli italiani, le regioni del Sud restano al palo. Il rapporto mette a confronto gli stipendi di dirigenti, quadri, impiegati e operai sparsi in tutte le regioni italiane. I lavoratori pugliesi si ritrovano sempre nelle ultime file: «Livelli retributivi inferiori alla media del Mezzogiorno per tutte le categorie professionali — è scritto nel rapporto — si trovano in Puglia e Sardegna». È il caso dei dirigenti che fra i confini pugliesi non guadagnano più di 112mila euro, poco più dei colleghi campani e sardi agli ultimi due posti, molti meno rispetto alla media italiana che tocca quota 125mila.

Il dossier evidenzia come a Bari un dirigente guadagni 15mila euro in meno che a Milano

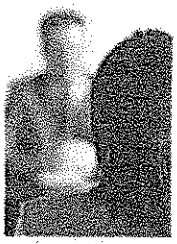
Stessa scena per i quadri: quelli pugliesi portano a casa 51mila euro l'anno (e si classificano ancora una volta al terzultimo posto in Italia poco prima di sardi e calabresi), mentre la media nazionale è di 57mila. Un impiegato pugliese, invece, con i suoi 26mila euro l'anno guadagna il 12,9 per cento in meno rispetto alla media nazionale che raggiunge i 30mila. Differenze anche tra gli operai: dal Gargano al Salento le tute blu non superano i 23mila euro l'anno, contro i 26mila nazionali.

Il discorso non cambia se si analizzano gli stipendi per province. Anzi «la provincia con le retribuzioni più basse — è scritto nel dossier — è Lecce (49.176 euro), il 14 per cento in meno, quasi 8mila euro, rispetto alla media nazionale». Da Foggia a Lecce ci si può scordare lo stipendio di un dirigente milanese che porta a casa la cifra di 132mila euro più spiccioli ogni anno, 7200 euro in più rispetto alla media nazionale. «Analizzando gli spaccati provinciali — scrive di Od&M Consulting — sono sempre le provincie del Sud ad offrire le retribuzioni più basse per tutte le categorie, in particolare in Puglia (Lecce, Taranto, Bari) e Sardegna (Cagliari) che occupano quasi sempre le ultime posizioni». Non a caso i quadri leccesi, con 49.176 euro sono all'ultimo posto in Italia, mentre gli impiegati baresi sono penultimi con uno stipendio di poco meno di 25mila euro. A più di qualcuno potrebbe sorgere il dubbio che i loro colleghi triestini, con 33mila euro in tasca all'anno, possano ppartenere a un altro Paese.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I SETTORI

DIRIGENTI
I manager pugliesi guadagnano 10mila euro in meno dei loro colleghi in Italia



QUADRI
Quelli leccesi sono i più poveri d'Italia con poco meno di 50mila euro l'anno

IMPIEGATI
Un barese con quasi 25mila euro l'anno, guadagna meno di un operaio romano

OPERAI
Un operaio barese percepisce il 9,6 % in meno dei suoi colleghi in Italia

Primo piano | Il dibattito sui diritti

Mattarella: la Carta tutela la vita di relazione

Alla giornata contro l'omofobia ricorda l'articolo 2 sui «diritti di ognuno nelle formazioni sociali»

ROMA Sergio Mattarella alza lo scudo della Costituzione a difesa di un universo omosessuale che a giorni alterni si riscopre umiliato da incomprensioni o peggio. Lo fa cogliendo durante la Giornata mondiale contro l'omofobia e la transfobia «l'occasione di riflettere» — e far riflettere — «sulla centralità della dignità umana e sul diritto di ogni persona di percorrere la vita senza subire discriminazioni». Un diritto ancorato all'articolo 3 della Carta, in cui sono fissati certi valori universali. Il presidente li chiosa, riferendoli in particolare al tema che gli sta a cuore. «La piena realizzazione di quella libertà, che deve appartenere a tutti, indipendentemente dall'orientamento sessuale delle persone, è essenziale per la costruzione di un ordinamento che garantisca il pieno rispetto dei diritti fondamentali e costituisca un pilastro della convivenza civile, in applicazione del principio di uguaglianza».

> Sulla capacità di respingere ogni forma di intolleranza si misura la maturità della nostra società No alle discriminazioni

È, stavolta più argomentato, lo stesso concetto espresso da Mattarella già nel suo discorso d'insediamento da capo dello Stato, il 3 febbraio 2015. Quando spiegò che «garantire la Costituzione significa garantire la libertà» in qualsiasi sfera, compresa quella «personale e affettiva», appunto. Ora, dice, è «sulla capacità di respingere ogni forma d'intolleranza che si misura la maturità della nostra società». E poiché l'intolleranza nasce dal pregiudizio, bisogna combatterla «attraverso l'informazione, la conoscenza, il dialogo, il rispetto». Anche perché, aggiunge, «la non accettazione delle diversità genera violenza» e proprio per questo «bisogna contrastarla con determinazione».

L'accusa
«È inaccettabile che l'orientamento sessuale sia pretesto per offese e aggressioni»

Insomma, è «inaccettabile che l'orientamento sessuale delle persone costituisca il pretesto per offese e aggressioni» o provochi «discriminazioni sul lavoro e nelle attività economiche e sociali». Dietro queste forme di «degenerazione del vivere civile c'è il rifiuto di conoscere e accettare le peculiarità di ciascuno». Pure in questo caso dalla Costituzione viene una parola chiara laddove, all'articolo 2, chiede al Parlamento di garantire «il pieno rispetto dei diritti fondamentali di ognuno, non solo come singolo ma anche nelle formazioni sociali» (sinonimo, cioè, delle unioni civili appena divenute legge e che Mattarella si prepara a firmare, *ndr*) in cui si realizza la sua personalità».

Del resto, sono state alcune sentenze della Consulta a far cadere, dal 2010 in poi, il paradigma eterosessuale del matrimonio e a spingere il legislatore a prevedere anche forme di convivenza diverse da quelle tradizionali. Quelle pronunce, conclude asciutto il presidente, «ci hanno ricordato che la realizzazione di questi diritti non può essere condizionata dall'orientamento sessuale, perché tra i compiti della Repubblica c'è quello di garantire il libero sviluppo della persona nella vita di relazione».

Marzio Breda

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica

Pd, Renzi e la «tregua» referendum «Ora in piazza e basta farci le pulci»

Il leader: non dividiamoci, nei prossimi sei mesi testa alta e giocare all'attacco

ROMA Al suo Pd, ai suoi parlamentari, per le tante divisioni interne, con un giro di parole, chiede in sostanza una vera tregua politica: «Smettiamo di farci le pulci fra noi, nei prossimi sei mesi occorre non dico una tregua, ma io questo farò e non altro, nei prossimi sei mesi dobbiamo andare a testa alta e giocare all'attacco, non di rimessa, senza aver paura degli avversari, in ogni piazza e in ogni luogo dobbiamo raccontare cosa stiamo facendo in Italia».

Matteo Renzi comincia così l'incontro serale con i gruppi parlamentari del Pd. L'orizzonte è quello del referendum di ottobre, confermativo della riforma della Costituzione. Poco prima è stato nella sede del partito, con i segretari regionali e provinciali, e ha pronunciato parole simili: «Non dividiamoci, mettiamo da parte i contrasti fra di noi».

A deputati e senatori ovviamente, oltre all'obiettivo del referendum, il premier gira il ringraziamento per il lavoro fatto in questi due anni. Hanno approvato decine di provvedimenti, votato 55 fiducie, è andato quasi tutto liscio: «Grazie a tutti e a tutte, se questa legislatura ha ottenuto il raggiungimento di una legge di riforma istituzionale che appariva impossibile è perché c'è stato il vostro lavoro straordinario. In questi due anni avete restituito una dimensione di orgoglio a chi fa politica e ce n'è più che mai bisogno, per vincere la sfida dell'antipolitica e della demagogia».

> Il premier Abbiamo restituito una dimensione di orgoglio a chi fa politica, contro la demagogia

La giornata è particolare perché finalmente si è concluso formalmente il confronto sulla flessibilità con l'Unione europea, «un passo in avanti incredibile» lo definisce Renzi, ringraziando ancora una volta il ministro Padoan per i negoziati con la Commissione di Bruxelles: «Nei prossimi mesi vogliano discutere con la Commissione di un nuovo modello di sviluppo della Ue. Venerdì i leader del Pse si vedranno in Campidoglio, a iniziare da Hollande, ospiti del nostro partito e delle nostre istituzioni per arrivare a un modello di proposta economica condivisa, immaginando un percorso da lanciare dopo il referendum sulla Brexit».

Percorso che per l'Italia è comunque diverso da quello di altri Paesi: «La Spagna cresce più dell'Italia ma con un deficit al 5,1%. Datelo a noi un deficit al 5,1% e vedete che numeri per ridurre le tasse... — dice annunciando la riduzione di quelle d'imbarco negli aeroporti —. Noi lo scorso anno abbiamo chiuso all'1,8% di deficit, se fossimo al livello della Spagna ci sarebbero 53-54 miliardi altro che taglio dell'Imu... Ma noi non lo facciamo perché abbiamo un percorso diverso».

> Bersani Io voterò sì ma è legittimo che un nostro elettore dica: questa cosa non mi convince

Poi sferza ancora il Pd, deve avere più coraggio, anche rispetto a grillini e Lega: «Il nostro partito certe volte anche un atteggiamento di paura, remissivo, sembra giocare di rimessa, con il cenacolo, pensando che gli avversari siano dei fenomeni, ma di cosa stiamo discutendo? Noi siamo un partito democratico, gli altri parlano di noi come una casta, ma comincino a rinunciare all'immunità, da Di Maio a Di Battista, sino agli altri. Loro sono il partito che più rappresenta il familismo, che non ha luoghi di democrazia. Ma di cosa parliamo, e dobbiamo avere paura di questi? Un po' più di coraggio, anche quando andate in tv, siate orgogliosi di voi, abbiamo dato una lezione a tutti».

Pier Luigi Bersani replica così: «Io non sto facendo polemiche. Io voterò sì al referendum, ma è legittimo che un elettore del Pd dica "Questa cosa non mi convince". Non ritengo illegittimo che elettori del Pd votino no».

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Partito democratico

PER SAPERNE DI PIÙ
www.partitodemocratico.it
www.repubblica.it

Renzi: basta liti nel Pd per sei mesi

Il segretario dem chiede una moratoria delle polemiche interne fino al referendum del prossimo ottobre
Bersani: ma serve una voce di sinistra. Io sono stato mandato in Siberia. Governo vicino alle lobby? Il sospetto c'è

LE RIFORME
Io non personalizzo ma se perdo devo prenderne atto

I PATTI
Dopo il referendum la legge elettorale del Senato, sto ai patti

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. Renzi chiede una moratoria di sei mesi alla minoranza del Pd. Basta polemiche, basta attacchi. C'è il passaggio delle amministrative a giugno e c'è soprattutto l'appuntamento del referendum costituzionale sul quale, dice all'assemblea dei parlamentari del Pd, «faremo una gigantesca campagna». Dice il premier: «Abbiamo sei mesi di tavolini. Pancia a terra e testa alta. Sei mesi in cui le discussioni interne le potete fare quanto vi pare, ma lasciano il tempo che trovano. Sei mesi in cui il successo e la sconfitta di tanti compagni nelle città dipenderà anche dal livello di polemica interna che avremo». E così stabilisce un collegamento tra comunali e quesito sulla legge Boschi.

Renzi ringrazia deputati e senatori, garantisce alla minoranza che sarà rispettato il patto sul Senato elettivo una volta passata la riforma. Giochiamo all'attacco, non facciamo catenaccio, anche perchè non abbiamo davanti dei fenomeni e si riferisce ai grillini. «Basta con questo atteggiamento rinunciatario, basta avere paura, non provate un minimo d'orgoglio dopo che per anni questo Paese è stato immobile?», chiede il segretario dem.

Quindi il richiamo è alla mobilitazione, ripetuto anche davanti ai segretari provinciali e regionali del Pd riuniti a Largo del Nazareno. «Io non personalizzo - spiega Renzi, ma il referendum è la battaglia del Pd. Per carità anche di altri ma soprattutto nostra». All'accusa di cercare un plebiscito,

FOTO: ©FOTOGRAMMA

Matteo Renzi con alcuni sindaci durante la firma dei patti per il Sud

Renzi risponde: «Perchè dico che lascio la politica se perdo? È semplice: vi immaginate che all'indomani della sconfitta vado in televisione e dico: "Però i Sì hanno preso il 45 per cento"». Non è possibile. Renzi scherza con il vicesegretario seduto accanto a lui: «Lo potrebbe fare Guerini, io no...». Tornare nelle piazze dunque è il progetto per «guardare in faccia la gente» e perchè fuori dal Pd «non c'è alternativa democratica credibile». Perciò «è tempo di andare avanti nelle riforme ma bisogna tornare nelle piazze, non dobbiamo avere paura di guardare in faccia le persone, non dobbiamo avere un atteggiamento rinunciatario, di chi dice sì, però. Stiamo dettando la linea in Ue e restituendo la speranza in Italia».

In contemporanea con l'assemblea dei parlamentari, Pier Luigi Bersani a Otto e mezzo annuncia il suo Sì al referendum ma attacca su vari fronti. Sostiene che il Pd dovrebbe essere il partito più lontano dalle lobby ma qualche volta il «dubbio» viene. Condanna l'alleanza con Denis Verdini: «Mi si imputa tutte le volte che ce l'ho con Verdini, non ce l'ho con Verdini. Ma il Pd deve avere al centro l'onore e non si può mettersi con transumanti di ceto politico. Verdini è un traghettatore di questi trfasfughi e per il Pd questo è un problema, non per me». Il patto con Ala è uno degli argomenti della futura sfida al congresso Pd. Si alimenta anche di episodi come la cena ieri a Cosenza tra lo stesso Verdini e Luca Lotti, braccio destro di Renzi. Ma Lotti smentisce recisamente la cena: «Non è mai avvenuta», fa sapere.

Bersani chiude disegnando un Pd ormai diviso in due, spaccato. Approfitta di una battuta di Sergio Staino, il creatore di Bobo, che vorrebbere fuori dalle scatole Bersani e D'Alema che «Togliatti avrebbe già mandato in Siberia». «La verità, Staino, è che in Siberia mi ci hanno mandato insieme a tanti altri. Pensate che l'Unità di Renzi non mi hai mai chiesto un'intervista. Un rispetto della privacy apprezzabile», ironizza amaro l'ex segretario.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Riforma dei partiti, scontro Pd-M5S E passa la norma «salva Pizzarotti»

Sì al codice civile anche sulle sanzioni. Il sindaco pronto al ricorso al Tar in caso di espulsione

ROMA L'intento dichiarato è difendere la democrazia interna dei partiti. Il sospetto dei Cinquestelle» è che si voglia utilizzare la legge di riforma dei partiti come clava contro il Movimento, in piena crisi Pizzarotti.

È in questo scenario che ieri, alla Camera, si è consumato uno scontro in commissione Affari costituzionali tra Pd e M5S. Nel centrosinistra si esulta: è stato bocciato l'emendamento dei Cinquestelle che voleva eliminare l'obbligo di democrazia interna ai partiti. Ma soprattutto ne è passato un altro del presidente della commissione Andrea Mazziotti (Scelta civica) ribattezzato salva-Pizzarotti, dal sindaco di Parma indagato e che i grillini vogliono espellere accusandolo di mancata trasparenza, e che in sostanza impone a partiti e movimenti l'applicazione almeno del codice civile nell'organizzazione interna. In pratica se un partito o un movimento vuole avere dei principi diversi, dovrà esplicitarlo in un regolamento o in un semplice accordo e pubblicarlo sul suo sito. Dunque, nel caso di Pizzarotti, poiché il M5S non ha uno Statuto né un regolamento ufficiale che disciplini la vita interna del partito, si applicherebbe il codice civile, in base al quale la sanzione deve essere decisa a maggioranza dall'assemblea degli iscritti. Un secondo emendamento, sempre di Mazziotti, prevede che, in assenza di regolamentazione diversa, il simbolo del partito è di proprietà dello stesso. E in caso di modifiche, decide l'assemblea degli iscritti o degli associati.

La bocciatura
Bocciato l'emendamento dei 5 Stelle che voleva eliminare l'obbligo di democrazia interna

Ma Danilo Toninelli del M5S assicura che è «solo una strumentalizzazione» e minimizza: «Il codice civile vale per tutti, ma non c'entra nulla». Toninelli spiega poi che il suo obiettivo era cancellare il principio per cui «se non sei un partito verticistico e strutturato come il Pd non puoi presentarti alle elezioni». Obiettivo, a suo dire, raggiunto. Tanto è vero — conclude — che il M5S alla fine ha votato a favore degli emendamenti Mazziotti.

Quanto a Pizzarotti, sarebbe sul punto di essere espulso. E i suoi legali starebbero meditando un ricorso al Tar. Anche se lui frena: «Tempo al tempo, prima la mia riposta alla loro mail, poi vedremo». «Valuteremo la difesa del sindaco» dice in serata il deputato m5s Alessandro Di Battista. Pino Pisicchio del gruppo Misto insiste: «Se l'M5S, non è in grado di offrire tutela alle minoranze, è un vulnus. Anche se nessuna forza politica è estranea a critiche». «I Cinquestelle hanno un problema con la parola democrazia. Per noi regole comuni minime di trasparenza e certezza sono essenziali», rincara il dem Emanuele Fiano. «Vediamo se questa trasparenza la difenderanno ora che discuteremo delle fondazioni: vera cassaforte della politica», ribatte Toninelli. E il blog di Grillo lancia una sfida ai partiti: la Carta dell'onestà.

Virginia Piccolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> Fiano (Pd) Loro hanno un problema con la parola democrazia Per noi le regole sono essenziali

Il voto a Milano

Sala, il Tar respinge il ricorso dei 5 Stelle sull'incandidabilità

MILANO Il ricorso sull'incandidabilità di Giuseppe Sala, presentato dal Movimento Cinque Stelle, è stato giudicato inammissibile dal Tar. Vicenda chiusa: Mr Expo potrà continuare la sua corsa per diventare sindaco di Milano per il centrosinistra. Nel ricorso al tribunale amministrativo, i grillini chiedevano che Sala fosse dichiarato incandidabile per non aver protocollato le dimissioni da commissario Expo. Ma i giudici hanno osservato che «nel caso di specie e sotto un profilo astratto», e soprattutto per spiegare l'inammissibilità del ricorso, ci si troverebbe davanti un caso di ineleggibilità e non di incandidabilità. E che la questione sulla eventuale ineleggibilità non riguarda il lavoro della commissione elettorale ma può trovare tutela «successivamente all'espletamento delle elezioni e a seguito della convalida degli eletti nel primo Consiglio comunale o davanti al giudice ordinario». I grillini, quindi, hanno sbagliato azione giuridica perché hanno impugnato i verbali della commissione elettorale che non si occupa di eleggibilità ma solo di candidabilità. Ovviamente soddisfatto Sala: «Sono contento, ma sono sempre stato molto sereno tanto che non mi sono fermato mai».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La riforma

Bagnasco attacca "Le unioni civili varco per l'utero in affitto"

Alfano: dalla Cei una lettura sbagliata Orfini: la legge non è contro la famiglia

GIOVANNA CASADIO

ROMA. «Le unioni civili sono di fatto equiparate al matrimonio, al di là degli espedienti nominalistici». Per il cardinale Angelo Bagnasco, presidente dei vescovi, la Chiesa non può che condannare. Inoltre la legge appena approvata in Italia - con un ritardo di decenni sulle legislazioni del resto d'Europa, compresa la cattolica Irlanda che ha introdotto i matrimoni gay - porta dritto dritto al «colpo finale», ovvero alla «pratica dell'utero in affitto che sfrutta il corpo femminile approfittando di condizioni di povertà delle donne». Parole che sono uno schiaffo al governo, a Renzi, al Pd e alla maggioranza tutta, inclusi i centristi di Alfano che hanno voluto il voto su una mozione di condanna universale dell'utero in affitto.

I VESCOVI E IL PAPA

Papa Francesco si era tenuto fuori dalla querelle politica, accennando solo nel comunicato congiunto con il patriarca di Mosca Kirill incontrato a Cuba, alla famiglia fondata sul matrimonio come atto d'amore libero «tra un uomo e una donna». Ma non aveva offerto neppure sponda alla piazza del Family day anti-unioni civili. Ora arriva la bordata della Chiesa, della parte più tradizionalista. Bagnasco attacca le unioni omosessuali nella giornata mondiale contro l'omofobia. Nelle stesse ore il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella ammonisce: «Bisogna combattere l'intolleranza. È inaccettabile che l'orientamento sessuale sia pretesto per offese e discriminazioni». Lo rimarcano nel Pd, rivendicando la laicità dello Stato come fece Prodi premier all'epoca dei Dico, la legge sui diritti e doveri dei conviventi, uno dei tanti tentativi falliti. Monica Cirinnà, che della legge è stata madrina, contrattacca: «Io faccio parte di un Parlamento laico e democratico, per me esiste la Costituzione e l'articolo 7 del Concordato. Lo Stato fa lo Stato e la Chiesa fa la Chiesa».

> Cirinnà: "Io sono in un Parlamento laico: lo Stato fa lo Stato, la Chiesa fa la Chiesa"

UTERO IN AFFITTO VIETATO

I Dem rivendicano la legge sui diritti civili che finalmente c'è. «Non li toglie alla famiglia ma ne dà a chi non li aveva», risponde subito Matteo Orfini, il presidente del Pd. Tocca al capogruppo dem in Senato, Luigi Zanda ribadire: «L'utero in affitto è vietato dalla legge italiana e resterà vietato, non c'è alcuna possibilità che il divieto cambi. E non c'è alcuna equiparazione con il matrimonio».

CENTRODESTRA DIVISO

Il ministro Alfano, leader dei cattolici Ncd, difende il compromesso della legge, con lo stralcio della stepchild adoption, l'adozione del figlio del partner in una coppia gay e l'esclusione dell'utero in affitto. Prendono invece le distanze i cattolici di Idea, Quagliariello, Roccella, Giovanardi: «Bagnasco squarcia il velo dell'ipocrisia».

ADOZIONI

Tutto aperto il capitolo adozioni. Pierluigi Bersani, l'ex segretario dem, torna sulla stepchild: «Sono favorevolissimo ma attenti all'utero in affitto che dobbiamo disincentivare per il rischio mercificazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 18 maggio 2016

IL CASO

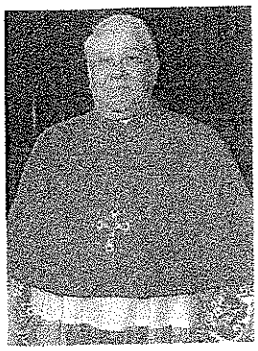
SOLDI IN FUMO

LA PRECISAZIONE

L'ex vescovo della città ligure cura ora la «cassaforte» vaticana. La Santa sede: «Non è sotto accusa per il suo attuale ruolo»

Investimenti «tossici» indagato il cardinale

Buco milionario all'Istituto del clero della diocesi di Savona



PORPORATO Il cardinale Domenico Calcagno accusato per aver usato male le risorse del clero quando era vescovo a Savona

SAVONA. Investimenti immobiliari a nome dell'Istituto di sostentamento del clero della diocesi di Savona che si sono rivelati fallimentari provocando un buco di alcuni milioni di euro. È questa la circostanza per la quale il cardinale Domenico Calcagno, ex vescovo della città ligure e attuale presidente dell'amministrazione del patrimonio delle sede apostolica (Apsa) è iscritto nel registro degli indagati per concorso in malversazione.

Per la procura ligure, Calcagno avrebbe avallato la strategia dell'allora presidente dell'Istituto, don Pietro Tartarotti (lo è stato fino al 2014) e dal vice, Gianmichele Baldi (fino a ottobre 2013), indagati anche loro per malversazione. Poco dopo queste dimissioni nel giugno 2014, il vescovo di Savona, **Vittorio Lupi**, decise di commissariare l'ente.

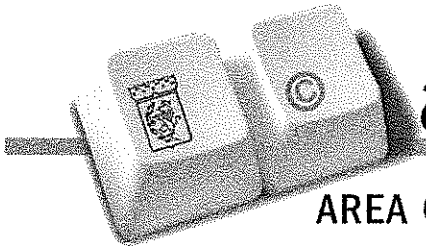
Il porporato si è definito sereno affermando di avere appreso dalla stampa di essere indagato. «Confido nell'operato della magistratura italiana. Attendo fiducioso l'evolversi della vicenda», ha detto in una dichiarazione il prelato che attualmente preside la «cassaforte» vaticana e cioè l'organismo che gestisce il patrimonio immobiliare e finanziario della Santa Sede.

Eco dell'inchiesta è arrivata anche Oltre Tevere dove fonti hanno precisato che nessuna delle operazioni oggetto di indagini nella diocesi di Savona è in «alcun modo collegata con il patrimonio vaticano e con gli incarichi ricoperti dal cardinale Domenico Calcagno all'interno della Santa Sede» e che le operazioni sotto esame della procura si riferiscono «principalmente» a un periodo successivo al 2007, «anno in cui il cardinale Calcagno lasciò l'ufficio di vescovo di Savona».

In Vaticano si sottolinea che ciascun istituto diocesano ha un proprio presidente e un Consiglio d'amministrazione, che «prende le decisioni e se ne assume la responsabilità». «Rispetto ad esse, il vescovo ha solo compiti di vigilanza e di autorizzazione per gli atti straordinari», è la puntualizzazione.

Nel mirino della magistratura di Savona operazioni come quella delle Colonie bergamasche una struttura nei pressi di Celle ligure, che avrebbe dovuto essere trasformata in residence di lusso. Gli errori sono emersi dalla verifica dei bilanci del 2009, anche se l'avvicinamento dell'Istituto ad alcune aziende private per la realizzazione di interventi immobiliare prende avvio nel 2004.

Un impulso all'inchiesta della Procura, che indaga sul caso da alcuni anni, potrebbe essere venuto dalle informazioni raccolte da una commissione ad hoc che è arrivata da Roma proprio per studiare i conti.



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA **CITTÀ DI ANDRIA**

ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

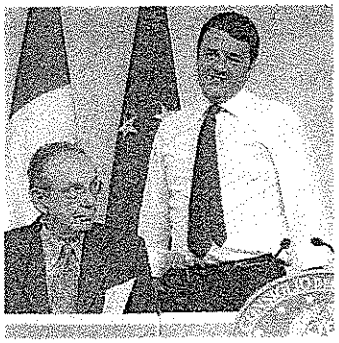
IL VIA LIBERA
ALL'AUMENTO DEL DEFICIT

RIFLESSI SULLA MANOVRA DEL 2017
Il ministro Pier Carlo Padoan rassicura i commissari Dombrovskis e Moscovici
«La deviazione significativa sarà evitata»

Sì dell'Unione europea alla flessibilità sui conti

Bonus di 14 miliardi. Renzi: «Importante ma è meno di quanto volessi»

BRUXELLES. La Commissione Ue concederà all'Italia una flessibilità «senza precedenti, mai richiesta né ricevuta da nessun altro», ma in cambio chiede al Governo di rispettare l'impegno di portare il deficit all'1,8% nel 2017, aggiungendo un piccolo sforzo da tre miliardi circa, per evitare che la deviazione dal consolidamento riscontrata quest'anno si trascini nel prossimo. «La deviazione significativa sarà evitata», assicura il ministro dell'economia Pier Carlo Padoan ai commissari Dombrovskis e Moscovici. Mentre il premier Renzi, che loda il «lavoro straordinario» del suo ministro, definisce lo 0,85% di flessibilità ottenuta (un bonus da 14 miliardi) «un fatto importante» anche se «meno di quello che avrei voluto».



RENZI Con il ministro Padoan

La trattativa tra Commissione europea e Ministero del Tesoro si è conclusa con due nuove lettere, datate 17 maggio. La prima ad essere partita è quella dei responsabili della sorveglianza dei conti pubblici, Dombrovskis e Moscovici, sostenitori «dell'ambizioso piano di riforme italiano». Per questo annunciano che «è nostra intenzione raccomandare al collegio di concedere tutto lo 0,5% disponibile per le riforme, lo 0,25% per gli investimenti, lo 0,04% per l'aumento dei costi legati al flusso di migranti e lo 0,06% per le spese eccezionali legate alla sicurezza». Solo sui migranti non viene accolta per intero la richiesta italiana di margini per 0,2%. Ma per i commissari si tratta di una concessione «senza precedenti». Che quindi ha bisogno di impegni «chiari e credibili» in cambio.

L'anno a cui si guarda è il 2017. Perché una delle condizioni per ottenere la flessibilità sul 2016 è assicurare un percorso di rientro «credibile» verso l'obiettivo di medio termine (pareggio strutturale di bilancio). Bruxelles guarda quindi alla correzione dell'anno prossimo, e constata l'esistenza di un 'gap' da colmare nello sforzo pianificato nel Def, pari a 0,15%-0,2%. Sono circa tre miliardi di euro, che eviteranno una «deviazione significativa» dagli obiettivi. I commissari scrivono a Padoan che è «cruciale che l'Italia sia pronta a prendere misure per assicurare che questo gap non si materializzi e che il bilancio 2017 sia almeno sostanzialmente in linea con le regole del Patto». Ed è per questo che mette un'ipoteca sulle clausole di salvaguardia, che potranno essere abrogate solo se l'obiettivo sarà raggiunto. Anche quello sul deficit, visto che Bruxelles per l'anno prossimo prevede l'1,9% contro l'1,8% del Governo. Un altro 0,1% a cui porre rimedio.

La seconda lettera è la risposta con cui Padoan assicura ai commissari che l'impegno dell'Italia è di rispettare le regole anche nel 2017. «Sono fiducioso che una deviazione significativa sarà evitata», scrive il ministro, che ribadisce «la necessità di fare tutti gli sforzi necessari per rilanciare crescita e creazione di posti di lavoro», visto che la ripresa si sta rafforzando ma «non ad un passo pienamente soddisfacente. Come dice anche l'Istat, che conferma le stime Ue di una crescita all'1,1% per il 2016.

Intanto si apre la polemica politica: per Renato Brunetta, capogruppo di Forza Italia alla Camera dei deputati, l'ok della Ue è solo un «contentino», un «piatto di lenticchie» che però costringerà il governo a «correre ai ripari» nel 2017 e 2018 con «una maxi manovra da 40-50 miliardi di euro per corregge il mancato rispetto delle regole».

Chiara De Felice

È GIÀ SCATTATA LA CACCIA ALLE RISORSE

Bruxelles: ma nel 2017 il deficit non deve superare l'1,8% del Pil

ROMA. Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, tiene stretto sotto il braccio le stime del Def appena presentato. «Rispetteremo le regole», assicura a Bruxelles. Il messaggio visto dalla scrivania romana di Quintino Sella è chiaro: l'Italia conferma per il 2017 un deficit che non supererà l'1,8% del Pil, in calo dal 2,3% di quest'anno. La manovra sul 2017, se lo scenario si confermerà a settembre, non cambia: si parte da 8 miliardi per sterilizzare gli aumenti Iva delle clausole di salvaguardia già previste. Per Roma, insomma, non serviranno ulteriori sforzi, almeno a guardare le attuali stime del Tesoro.

Ma è chiaro che il conto potrebbe salire. Da una parte per le richieste di Bruxelles, che hanno già fissato il paletto oltre il quale non si potrà andare ed indicato eventualmente, in caso di «deviazione significativa» una correzione da 0,15-0,2 punti: in soldoni 2,4-3,2 miliardi di euro. Dall'altra per finanziare gli altri capitoli che pian piano si accumulano nel libro dei desiderata politici: la flessibilità delle pensioni, l'anticipo al 2017 di una riduzione di alcune aliquote Irpef, l'aumento del bonus per i neonati, un minor prelievo per le Pmi, il rinnovo del contratto dei dipendenti pubblici. Ecco, l'effetto concreto dei paletti fissati dall'Ue per il prossimo anno potrebbero limitare proprio questi tipi di interventi.

Il governo infatti deve già trovare risorse per sterilizzare le clausole di salvaguardia previste dall'ultima legge di stabilità: per metà saranno coperte lasciando salire il deficit, per il resto - circa 8 miliardi - con tagli alle spese e con la riduzione delle agevolazioni fiscali. Proprio su questi due capitoli il governo è al lavoro. Al Tesoro Mauro Marè sarà alla guida della commissione che rivedrà le tax expenditures, cioè le detrazioni, le deduzioni, i bonus e tutti le altre centinaia di sconti fiscali previsti dalla normativa fiscale italiana. Sulla spending review, invece, il lavoro è concentrato a Palazzo Chigi dove un apposito gruppo ha iniziato a studiare concretamente una «voluntary disclosure 2» per i capitali all'estero. Il gettito, in questo caso, sarebbe "temporaneo", non correggerebbe i conti in modo strutturale.

Mancano molti mesi alla legge di Stabilità, ma è già chiaro che il paniere degli interventi non potrà limitarsi ad evitare i rincari dell'Iva. C'è il capitolo flessibilità in uscita per le pensioni, per il quale si ipotizza un miliardo di risorse che però - queste le ultime indicazioni - potrebbero essere reperite all'interno del sistema previdenziale.

Servono poi misure anticicliche, in grado di dare ulteriore slancio all'economia che ha iniziato a muoversi. Bonus e calo tasse sono gli strumenti principali. Il premier Matteo Renzi ha parlato espressamente di voleri ridurre l'Irpef, magari già nel 2017 in anticipo sui programmi, tagliando di un solo punto le due aliquote intermedie. Servirebbero per questo circa 3 miliardi. Sul tavolo anche il raddoppio dei bonus per i neonati e agevolazioni fiscali per le Pmi e i professionisti. C'è poi il rinnovo del contratto del pubblico impiego: il confronto è appena iniziato, ma è chiaro che l'arrivo di aumenti, dopo tanti anni di stop, non sarà indolore per i conti pubblici.

Corrado Chiominto

FISCO

Commercialisti. Arriva la bozza del Codice delle sanzioni: consultazione pubblica fino al 30 giugno

Sospeso chi non ha crediti formativi

Stop di un anno per chi riceve soldi dal cliente e non paga le tasse

Federica Micardi

Un **commercialista** rischia da sei mesi a un anno di sospensione se non rispetta gli **obblighi formativi** e fino a due anni se riceve dal cliente i soldi per il versamento di imposte, tasse e contributi e però non lo effettua. La radiazione è la più severa delle sanzioni e scatta solo in presenza di aggravanti, come il dolo, la gravità della violazione e il comportamento recidivo. .

La stretta sanzionatoria è contenuta nel Codice delle sanzioni disciplinari che il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili ha messo a punto e che ora ha sottoposto ai 144 Ordini territoriali in pubblica consultazione (che finirà il 30 giugno), «per acquisire il punto di vista del-

PENALITÀ PROGRESSIVE

Le tipologie previste sono censura, sospensione e radiazione: determinanti anche le circostanze attenuanti o aggravanti

la governance della categoria su tutto il territorio - spiega il presidente dell'Ordine nazionale, Gerardo Longobardi - anche alla luce dell'esperienza maturata sul campo dai giudici disciplinari».

Il Codice delle sanzioni, che sarà applicabile sia agli iscritti all'Albo che alle società tra professionisti, ha l'obiettivo di uniformate il sistema sanzionatorio indicando quale penalità applicare tra censura, sospensione e radiazione, ed entro quali limiti e prevede, in caso di aggravanti, che la sanzione prevista - dove possibile - possa essere raddoppiata.

La censura, che consiste in una «dichiarazione formale di biasimo» scatta, per esempio, quando il professionista non segnala all'Ordine violazioni della deontologia di cui viene a conoscenza oppure mente o ancora agisce con pregiudizio o per interessi "altri". Viene censurato anche il commercialista che nel triennio non ha conseguito tutti i 90 crediti formativi previsti ma ne ha almeno 60.

Sulla formazione, il Consiglio nazionale è molto dettagliato nello stabilire le sanzioni da applicare e viene inoltre prevista l'impossibilità - per chi è stato sanzionato sulla formazione - di rientrare negli elenchi previsti da specifiche normative o formati dal Consiglio dell'Ordine su richiesta dell'autorità giudiziaria, della pubblica amministrazione o di enti pubblici per l'assegnazione di incarichi.

La sospensione è invece la sanzione applicata se il professionista o i suoi collaboratori violano il diritto alla riservatezza del cliente.

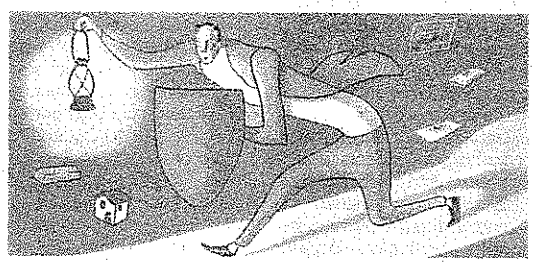
E, dato che il livello di litigiosità (e di suscettibilità) aumenta nelle situazioni di crisi, il Codice punisce anche - con censura o sospensione - i comportamenti tra colleghi, o tra il professionista e il cliente o il tirocinante, in caso di slealtà, scorrettezza e maleducazione.

Il consigliere nazionale delegato al Codice sanzioni, Giorgio Luchetta, sottolinea come questo Codice sia uno strumento di indirizzo e obbligo anche a tutela dei colleghi, «è un valore aggiunto che la categoria vuole dare, perché la percezione che si ha di noi commercialisti - spiega - troppo spesso è distorta, veniamo accusati dai clienti di essere il braccio operativo dell'agenzia delle Entrate e allo stesso tempo veniamo accusati di aiutare gli evasori».

Insomma, la categoria vuole smarcarsi e dare l'esempio. Da qui la decisione di un Codice sanzionatorio severo, anche troppo. Non è previsto, per esempio, il richiamo (per introdurlo andrebbe modificato il decreto legislativo 139/2005), che resterebbe tra le carte dell'Ordine senza venire pubblicizzato come ora accade, invece, per la censura, che da molti Ordini viene comunicata alle Camere di commercio e ai tribunali. «I commercialisti rischiano già sanzioni anche pesanti per tutta una serie di obblighi che esulano dall'attività in senso stretto - spiega Luchetta - un caso sono gli obblighi antiriciclaggio, per questo credo che inserire una sanzione lieve come il richiamo sia importante, come lo sono le norme stringenti contenute nel nuovo Codice».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità



01 | LA CONSULTAZIONE
La bozza del Codice delle sanzioni è stata inviata ai 144 Ordini territoriali in pubblica consultazione fino al 30 giugno. Il Consiglio prenderà atto dei suggerimenti del territorio e stenderà un testo definitivo

02 | IL CODICE
Il Codice contiene 28 articoli (l'ultimo è quello dell'entrata in vigore) ed è distinto in due parti. La prima riguarda le disposizioni generali, e quindi l'ambito di applicazione, la potestà disciplinare, la definizione delle tre tipologie di sanzioni (censura, sospensione e radiazione), la circostanze aggravanti e attenuanti e la motivazione deol provvedimento sanzionatorio. La seconda parte del Codice - dall'articolo 11 al 28 - riguarda le violazioni delel disposizioni del Codice deontologico delle professioni (emanato il 17 dicembre 2015)

03 | LE SANZIONI
Sono tre le tipologie di sanzioni previste dal Codice ora in consultazione:

- la consura consiste in una dichiarazione formale di biasimo e si pallica nei casi più lievi e in assenza di precedenti se la violazione è particolarmente tenue l'organo disciplinare può decidere per l'archiviazione;
- la sospensione consiste nell'inibizione all'esercizio della professione, e può essere comminata per un massimo di due anni;
- la radiazione consiste nella cancellazione dall'Albo ed è inflitta pee comportamenti gravi lesivi della professione; è possibile la riammissione dopo sei anni se si è tenuto un comportamento irreprensibile

Ministero Economia

Tax expenditure ed evasione, al via le due Commissioni

Sarà Mauro Maré, ordinario di Scienza delle Finanze e già consulente del ministero del Lavoro, a presiedere la **Commissione** che dovrà monitorare l'erosione delle **agevolazioni fiscali**. Mentre l'ex ministro Enrico Giovannini avrà il compito di presiedere i lavori della **Commissione** sull'**evasione fiscale** e la stima del tax gap in Italia. Le due Commissioni tecniche sono previste dal decreto attuativo della delega fiscale e avranno il delicato compito di presentare a Governo e Parlamento le due relazioni annuali che il ministero dell'Economia e delle Finanze dovrà allegare ufficialmente alla Nota di aggiornamento al Def del prossimo mese di settembre.

La commissione sul monitoraggio della cosiddetta spesa fiscale, ossia delle tax expenditure, avrà un ruolo chiave soprattutto in funzione del contributo che potrà assicurare con il riordino delle agevolazione fiscali da utilizzare per il disinnesco della clausola di salvaguardia Iva di oltre 16 miliardi. I risultati del tagliando che verrà fatto ai bonus fiscali, con particolare riguardo a quelli considerati ormai fuori linea dal contesto sociale o duplicati ,nel tempo o non più utilizzati, saranno usati dal Governo per far quadrare i saldi di finanza pubblica con la prossima legge di bilancio. Il tutto però senza produrre un aumento della pressione fiscale.

M.Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORO

Ammortizzatori. Pubblicato il decreto ministeriale con le nuove regole per l'esame della domande

Esame Cigo con relazione tecnica

Richiesta alle aziende una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà

Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone

Per consentire l'esame delle domande di cassa integrazione ordinaria (**Cigo**), le aziende che vi ricorrono devono produrre all'Inps una relazione tecnica dettagliata, resa sotto forma di **dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà**. Lo prevede il decreto 95442/2016 pubblicato ieri nel sito del ministero del Lavoro.

Ricordiamo che dal 1° gennaio di quest'anno il Dlgs 148/2015 - di riordino degli ammortizzatori sociali in costanza di lavoro - ha attribuito alla sede Inps territorialmente competente l'autorità a decidere sulle domande di Cigo. La definizione delle istanze, quindi, non spetta più all'apposita commissione provinciale ma al direttore di sede o altro dirigente delegato.

LA CONDIZIONE

Attesa la pubblicazione in Gu Per garantire la ripresa dell'attività lavorativa va dimostrata la solidità finanziaria aziendale

La norma affida a un decreto ministeriale la definizione dei criteri di valutazione delle domande di concessione; il provvedimento ministeriale, che avrebbe dovuto essere emanato entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto 148/2015, è stato diffuso ieri, con ampio ritardo sul previsto ruolino di marcia.

Il Dm 95442/2016, attuando la previsione contenuta al secondo comma dell'articolo 16 del decreto di riordino, detta le linee guida che presiedono alla concessione delle integrazioni salariali. Anche se il provvedimento sarà efficace solamente dopo la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, la sua diffusione potrà contribuire a rendere più fluido l'iter delle domande già trasmesse che hanno subito un impasse nel relativo processo decisionale. L'auspicato sblocco potrà consentire un monitoraggio più puntuale sull'effettivo ricorso allo strumento della cassa, la quale in questi primi mesi dell'anno ha registrato una flessione che, nei fatti, potrebbe non essersi effettivamente realizzata.

Tra i criteri postulati nel decreto massimo risalto viene attribuito alla transitorietà e temporaneità delle situazioni aziendali e di mercato, nonché alla mancata imputabilità all'impresa delle cause che determinano la richiesta di Cigo. La parola d'ordine era e resta: "la ripresa aziendale" che, tuttavia, nella nuova logica dell'intervento statale, acquisisce più consistenza e necessità probatoria.

A tal fine, infatti, proprio per garantire la ripresa dell'attività lavorativa dopo il periodo di interruzione, il decreto pone l'accento sulla necessità che sia dimostrata la solidità finanziaria dell'impresa.

Negli articoli che vanno dal 3 al 9 il decreto si sofferma sulle varie fattispecie integrabili, che per comodità di lettura abbiamo riepilogato nella tabella a fianco.

Interessante, infine, per le aziende la previsione contenuta nell'articolo 10 che consente il cumulo tra la cassa ordinaria e la Cigs per contratto di solidarietà, purché la Cigo riguardi lavoratori distinti e abbia una durata in genere non superiore a tre mesi. In caso di contemporaneità tra Cigo e Cigs per contratto di solidarietà, ai fini della durata massima complessiva dei trattamenti le giornate in cui si realizza la coesistenza sono conteggiate per intero e attribuite alla Cassa integrazione ordinaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agevolazioni. A differenza del passato i miglioramenti dovranno essere verificabili

Premi di risultato alla prova della misurazione oggettiva

Giampiero Falasca

La detassazione dei premi di risultato - diventata operativa l'altro ieri con la pubblicazione **decreto ministeriale del 25 marzo 2016** - può essere applicata sulle somme pagate dal datore di lavoro per compensare **effettivi aumenti** della produttività aziendale.

La nuova disciplina dei premi richiede, infatti, che le intese collettive (aziendali o territoriali) stipulate dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale colleghino i premi di risultato al raggiungimento di indicatori oggettivi e misurabili, allo scopo di escludere il beneficio della detassazione verso somme di denaro slegate da reali incrementi di produttività (fatta eccezione se si tratta di distribuzione di utili).

Per raggiungere questo risultato, il decreto ministeriale impone agli accordi sindacali di definire parametri oggettivi (di tipo numerico o comunque equivalente) per misurare in concreto, entro un preciso arco temporale, quali sono gli incrementi di produttività, redditività, qualità, efficienza e innovazione conseguiti in azienda, che hanno dato origine al pagamento del premio. Questo vuol dire che le intese aziendali dovranno fare uno sforzo maggiore, rispetto al passato, per identificare - in relazione ai diversi indicatori della produttività - degli obiettivi numerici o comunque oggettivi da collegare ai premi.

Questi obiettivi potranno riguardare l'aumento di produttività gli accordi collettivi potranno utilizzare come strumenti l'incremento della produzione, l'entità dei risparmi connessi al migliore utilizzo dei fattori produttivi e il miglioramento della qualità dei prodotti e dei processi. Un altro parametro che potrà essere utilizzato è quello della riorganizzazione dell'orario normale di lavoro, mediante il quale potranno essere detassate le somme pagate per compensare una modifica effettiva dell'orario, a condizione che non si tratti della retribuzione del lavoro straordinario.

Il Dm ammette la possibilità di assoggettare alla detassazione anche le somme erogate come controprestazione per il ricorso al lavoro agile. Il rinvio a tale fattispecie può creare qualche problema applicativo, se si considera che la definizione di lavoro agile (o smartworking) fa riferimento a un concetto ancora non stabilizzato a livello normativo: ci sono alcuni progetti di legge in Parlamento, sono vigenti norme e accordi (anche di livello comunitario) sul telelavoro ed esistono diverse sperimentazioni nella contrattazione aziendale. La coesistenza di queste fonti e documenti rende difficile definire con certezza cosa è (e cosa non è) il lavoro agile.

IL REQUISITO

Il quadro normativo richiede che gli accordi sindacali individuino parametri numerici o equivalenti a cui agganciare i bonus

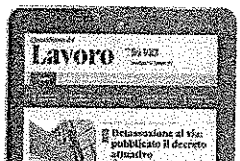
Gli accordi collettivi di secondo livello potranno anche prevedere forme di partecipazione agli utili dei lavoratori, secondo l'articolo 2102 del codice civile, così come potranno introdurre strumenti di coinvolgimento dei dipendenti nell'organizzazione del lavoro, da intendersi come gruppi di lavoro composti da lavoratori e responsabili aziendali, finalizzati a migliorare e innovare alcune aree o attività aziendali.

L'eventuale introduzione di strumenti partecipativi consentirà di alzare il valore complessivo del premio detassabile (che salirebbe da 2.000 a 2.500 euro) ma il beneficio non potrà essere applicato per somme pagate per la partecipazione a commissioni prive di reali poteri decisionali. Per ovviare a questo rischio, il decreto precisa che tali gruppi di lavoro non potranno limitarsi a svolgere un ruolo di consultazione, addestramento e formazione, ma dovranno consentire una partecipazione effettiva al processo decisionale.

Per la verifica concreta dei parametri utilizzati, la normativa stabilisce che il datore di lavoro dovrà depositare presso gli uffici ministeriali competenti, in modalità telematica (già disponibile), gli accordi sul premio di risultato, cui dovrà essere allegata una dichiarazione con cui il datore di lavoro assicura la conformità dell'intesa ai criteri fissati dal decreto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE.com

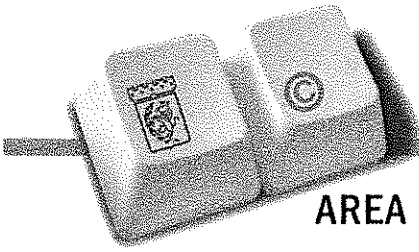


QUOTIDIANO DEL LAVORO

Il prospetto disabili slitta al 23 maggio

Il quotidiano digitale, oltre agli articoli del quotidiano cartaceo offre gli approfondimenti di Guida al Lavoro e ai link alla documentazione e della banca dati Unico Lavoro 24.

www.quotidianolavoro.ilsole24ore.com



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

"Avviso per i redattori e per gli Enti:
Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti".

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 aprile 2016, n.581
Approvazione dello schema dello Statuto della costituenda Associazione "Biennale della Memorie" di Roma.....23154

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 aprile 2016, n.589
Adesione al Protocollo d'Intesa tra l'Agenzia per la Coesione Territoriale il MATTM le Autorità di Gestione dei Progr. Oper. 2014-2020 e le Autorità Ambientali per promuovere e assicurare l'integrazione amb. e gli obiettivi di sviluppo sostenibile nei progr. oper. del ciclo di Program. dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE) e del Fondo Sviluppo e Coesione per il periodo 2014/2020.....23170

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 aprile 2016, n.591
Piano regionale per la gestione dei fanghi di depurazione del servizio idrico integrato. Costituzione gruppo di lavoro.....23181

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 aprile 2016, n.592
BILANCIO IDRICO IRRIGUO- APPROVAZIONE.....23184

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 aprile 2016, n.594
"Del. G.R. n. 2609 e Del. G.R. n. 2888 del 22 novembre 2011 Progetto Qualifycare-SLA Puglia". Presa d'atto della Convenzione sottoscritta in data 16/02/2016 e rettifica della Deliberazione della Giunta Regionale n. 1284 del 27 maggio 2015.....23186

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 aprile 2016, n.596
Gestione temporanea dell'Azienda agricola di proprietà regionale "Fortore". Adozione di schema di avviso di manifestazione di interesse per la gestione dei bene patrimoniale mediante concessione a titolo gratuito.....23189

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 aprile 2016, n.597
Partecipazione della Regione Puglia al Salone Internazionale del libro di Torino 2016. Attività di comunicazione.....23202

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 03 maggio 2016, n.602
Consorzio Teatro Pubblico Pugliese. Assemblea 29 aprile / 5 maggio 2016. Adempimenti ai sensi della L.R. n. 26/2013.....23211

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 03 maggio 2016, n.603
Agevolazioni tariffarie ex art. 30 LR 18/2002. Programmazione della spesa per l'anno 2016.....23264

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 03 maggio 2016, n.604
L.R. 35/2015. Modalità di ripartizione del fondo regionale trasporti.....23268

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 03 maggio 2016, n.605
Fondazione Apulia Film Commission. Assemblea 29 aprile 2015. Adempimenti ai sensi della LR. n. 26/2013 e dell'art. 5 dello Statuto sociale.....23283